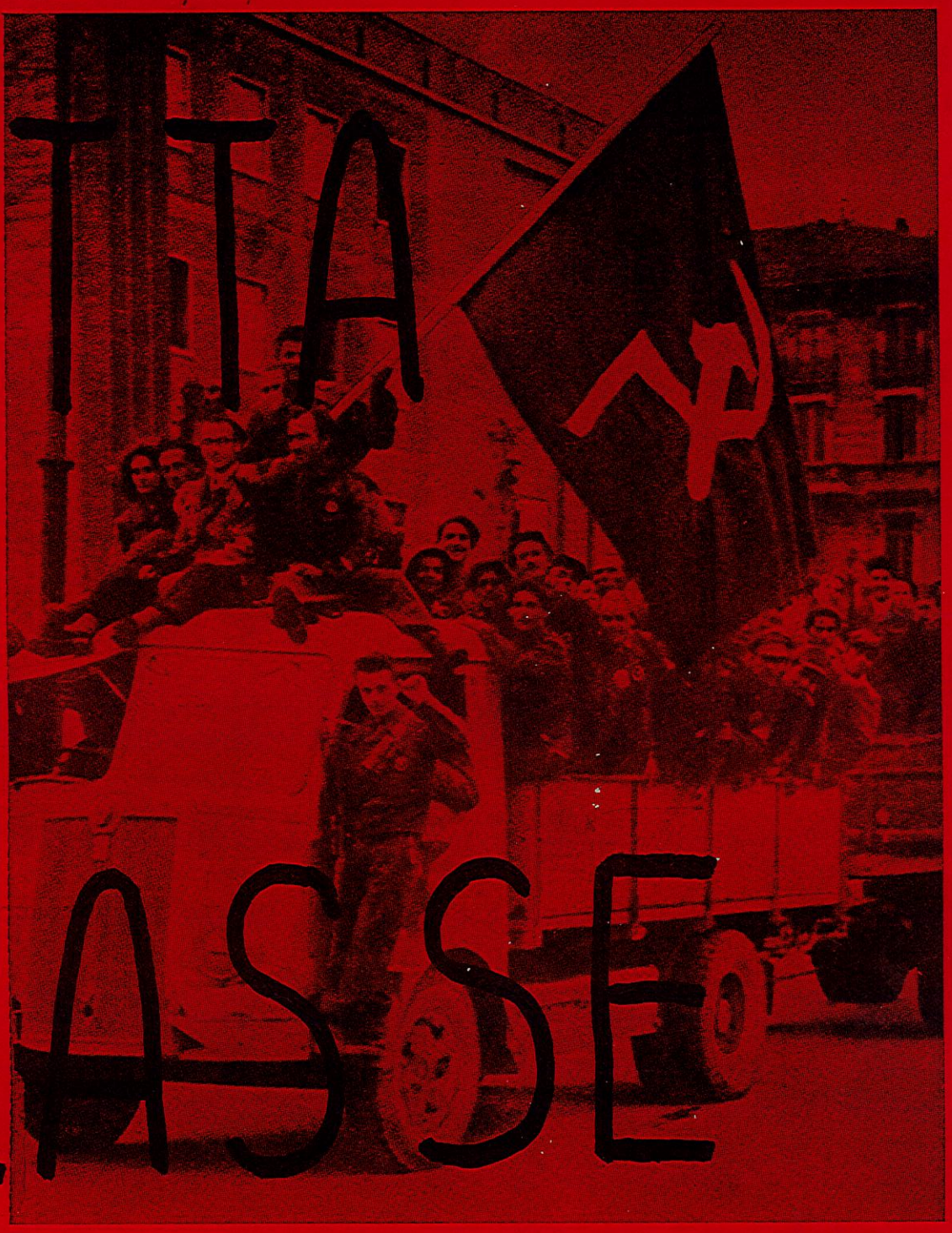
LOTTA DI CLASSE



GIORNALE POLITICO DEI COMITATI DEGLI OPERAI DEI CONTADINI E DEGLI STUDENTI

N. 11

Anno I - Quindicinale Marxista Leninista dei circoli Lenin dell'Emilia Romagna - Spediz. in abb. post. gruppo II Pubblicità infer. al 70% - Direttore respons. Gherardo Gherardi - Impaginatore Pullega Paolo - Stamp. Pavani Francesco Giuseppe, Redazione amministraz. e stampa 40054 BUDRIO Bologna - Via Bissolati, 89 - Iscritto registro stampa Tribunale Bologna 4070 del 28-4-70 15 Novembre 1970 L. 60

In questo numero:

LA SCUOLA DEI PADRONI

I problemi degli studenti

LA NOSTRA LOTTA PER LE RIFORME E IL SOCIALISMO (2)

Lotte per la Casa

CABE: anche i padroni "comunisti" licenziano

GLI OSPEDALI

Dove va la Jugoslavia?

CILE e BOLIVIA l'inganno riformista

L'illusione della "via italiana al socialismo

Questo numero è stato stampato nella tipografia montanari - budrio - 11 1970

A CHI SERVE VERAMENTE LA SCUOLA?

LA SCUOLA DEI PADRONI

Iniziamo, con questo numero del giornale, una serie di articoli sui problemi e sui "perchè" della scuola in Italia oggi, sia per dare il nostro contributo alla lotta degli studenti, sia per chiarire anche a chi ne è al di fuori i motivi di questa lotta che, come vedremo, è strettamente legata a tutte le lotte condotte dai lavoratori contro lo sfruttamento.

Vogliamo ora dare una visione generale della situazione: più avanti approfondiremo gli argomenti particolari. Chiediamo comunque a TUTTI GLI STUDENTI di dare il loro contributo di conoscenze e di lavoro pratico al lavoro di INCHIESTA e di ANALISI che il Circolo sta portando avanti nelle scuole.

- PERCHE' CI FANNO STUDIARE
- "SCUOLA DI MASSA" E CRISI DELLA SCUOLA
- IL CONTROLLO DELLE IDEE
- I DISOCCUPATI COL DIPLOMA

Il fatto che noi parliamo di "scuola dei padroni" può colpire i più sprovveduti. Infatti la PROPAGANDA UFFICIALE cerca di convincerci che la scuola è un BENE AL SERVIZIO DEL POPOLO, APERTA ED UGUALE PER TUTTI, e che ha lo scopo di dare a tutti una cultura e una possibilità di lavoro, a seconda delle "capacità" di ciascuno.
In realtà, se noi pensiamo un momento a come è fatta la nostra SOCIETA', capiamo subito che non può essere così. Infatti, ogni società, nella storia, è sempre stata dominata dai PIU' FORTI E DAI PIU' RICCHI: costoro si sono sempre serviti dello stato e dei suoi organismi come mezzo per SFRUTTARE a loro vantaggio il lavoro delle masse popolari, deboli e povere. Oggi, in Italia, i più ricchi e forti sono i PADRONI DELLE FABBRICHE, I CAPITALISTI (infatti si parla di "civiltà industriale", di "dominio delle macchine": ma le macchine di solito; qui hanno un padrone...). Costoro, dunque, controllano in mille maniere, e soprattutto con la potenza del denaro, tutti i meccanismi dello stato, e se ne servono per sfruttare meglio la grande maggioranza del popolo.

La SCUOLA è un meccanismo dello stato, e quindi è logico che sia organizzata in maniera da fare l'interesse dei padroni; e se questi padroni credono bene di spendere il 25% e più dei soldi dello stato per la scuola, vuol dire che certamente a loro essa serve molto.

AL SERVIZIO DEL PROFITTO

In effetti, da anni e anni la scuola svolge una funzione di eccezionale importanza per i proprietari di fabbriche: quella di preparare della MANODOPERA QUALIFICATA per fare funzionare le loro macchine; e dei TECNICI per organizzare per loro la produzione. Inoltre, dalla scuola viene selezionata e filtrata una MINORANZA piccolissima di DIRIGENTI, BUROCRATI, POLITICANTI, "ESPERTI" che sono i più fedeli servitori di chi comanda, e contribuiscono a mantenere in piedi il suo POTERE, ad aumentare la sua RICCHEZZA.

Quindi la scuola, in uno stato capitalista, non serve affatto

per FORMARE DEGLI UOMINI, capaci di lavorare per il bene della loro società, ma per preparare delle MACCHINE UMANE, capaci di produrre per il PROFITTO del loro padrone.

LA FORMAZIONE DELLA MANODOPERA

Una cosa importante è che anche nella scuola i giovani vengono educati all'EGOISMO; all'ARRIVISMO, a lavorare di più per GUADAGNARE DI PIU', al principio che occorre darsi da fare per SUPERARE (cioè sfruttare) gli altri: questo farà sì che domani, nella fabbrica, ci siano operai pronti a scannarsi per una lira in più, divisi fra di loro, disposti a vendere anche l'anima al padrone per un pezzo di pane (per un aumento di stipendio, per una promozione, per un passaggio di qualifica).
E poi, la scuola deve insegnare a questi futuri lavoratori a RISPETTARE L'AUTORITA' di chi comanda (anche se questa autorità non se la merita affatto), a FARE SENZA DISCUTERE quello che gli viene detto (o almeno a non decidere nulla delle cose che contano), a mantenere la DISCIPLINA, a rispettare gli orari, a stare al proprio posto di lavoro e, soprattutto, ad ACCETTARE LE COSE COSI' COME SONO, perchè questo è il miglior mondo che si possa avere.

Ma oltre a tutte queste cose è importantissimo dare agli studenti quelle CAPACITA' e quelle CONOSCENZE di cui i padroni hanno di volta in volta bisogno nelle loro fabbriche (spesso per produrre cose inutili, o per fare pubblicità a queste cose inutili). E siccome le macchine che usano i padroni CAMBIANO RAPIDAMENTE- specie in questi ultimi anni- è chiaro che ANCHE LA SCUOLA DEVE CAMBIARE RAPIDAMENTE: ed è quello che succede adesso, anche se con un po' di ritardo.

LA SCUOLA "DI MASSA"

Oggi quasi tutti- si dice- vanno a scuola. E' importante vedere- visto quello che abbiamo detto- a QUALI INTERESSI RISPONDA questo fenomeno.
Negli anni seguenti alla seconda guerra mondiale l'industria italiana ha avuto UNO SVILUPPO MOLTO FORTE E RAPIDO, almeno in certi "settori"(es., nell'industria chimica e metalmeccanica). I padroni delle fabbriche che si sviluppavano avevano sempre più bisogno di MANODOPERA SPECIALIZZATA e di TECNICI in grado di far funzionare le loro macchine: questo spiega, fra l'altro, il "boom" dell'Alidini e dell'ITIS attorno al 1960: le fabbriche crescevano, avevano bisogno di sempre più tecnici, e la SCUOLA non gliene dava abbastanza.
Un'altra cosa importante è che le macchine che i padroni mettevano nelle loro fabbriche erano sempre NUOVE, sempre più COMPLICATE, sempre più DIFFICILI da mantenere in funzione; e poi, siccome ci sono dei cambiamenti molto rapidi,

Due contadine imparano a scrivere. come i vecchi, i poveri, i reietti e i disadattati, anche gli analfabeti fanno parte degli esclusi della nostra so- ciela. In Italia gli analfabeti, compresi quelli di ritorno, sono numerosissimi.

c'è un sacco di gente che deve spostarsi molto spesso da un'industria all'altra, e da una macchina all'altra. Perciò i padroni italiani, che hanno bisogno di produrre sempre di più e sempre meglio (se vogliono FARE CONCORRENZA ai padroni americani e tedeschi-), hanno ora più che mai bisogno di una SCUOLA CHE PREPARI MEGLIO LA MANODOPERA. E siccome le macchine cambiano continuamente, è meglio che la scuola dia al giovane UNA PREPARAZIONE PIU' GENERALE, con alcune CONOSCENZE FONDAMENTALI (es. saper leggere e scrivere, e saper leggere le offerte di impiego, saper fare i conti e magari dei disegni, conoscere un po' di fisica, un po' di meccanica, e magari un po' di lingue e di geografia); così verrà fuori da questa scuola un lavoratore in grado di capire bene gli ordini che gli vengono dati, capace di passare con elasticità da una macchina vecchia a una nuova, o da un padrone ad un altro. E questa scuola la devono fare quasi TUTTI, perchè ormai le macchine sono arrivate dappertutto, e poi i padroni ormai hanno capito che anche l'operaio più semplice PRODUCE DI PIU' se ha queste conoscenze generali e questa elasticità mentale.

E' così che le DISTINZIONI fra le varie scuole-(che danno CONOSCENZE PARTICOLARI, che servono ormai poco) stanno SCOMPARENDO. E' già successo nella media inferiore: l'"avviamento" non c'è più: oggi c'è invece la SCUOLA MEDIA UNICA OBBLIGATORIA (e non è un caso che chi comanda si preoccupi tanto dell'istruzione delle giovani generazioni da costringere i ragazzi ad andare a scuola anche se le famiglie non vogliono o non possono!). Questa unificazione avverrà certamente anche per le scuole medie superiori. Già si vede che i "diplomi" contano molto poco, per il lavoro che si dovrà fare. Inoltre, adesso, chiunque abbia fatto una qualunque scuola media superiore può ANDARE ALL'UNIVERSITA'; e FARE LA FACOLTA' CHE VUOLE. Inoltre, si parla da tempo del "liceo UNICO", almeno fino ai 16 anni: è una delle novità della tanto sbandierata "RIFORMA DELLA SCUOLA". Non è un caso, infine, che si senta da tanti proporre a esempio la SCUOLA AMERICANA O INGLESE: in queste scuole non c'è la bocciatura, quasi tutti fanno la scuola fino ai 16 anni, ci sono metodi di insegnamento più moderni, e ognuno viene fatto studiare quelle cose nelle quali è in grado di PRODURRE DI PIU'). Evidentemente i padroni nostrani si accorgono che le scuole dei loro RIVALI- i padroni inglesi e americani- funzionano molto meglio, non costano molto di più, ed hanno un peso molto grande sulla produzione e sui profitti in quei paesi.

LE DIFFICOLTÀ DELLA "RIFORMA"

Se le cose stanno così, come mai ci sono tante difficoltà per realizzare questa benedetta "riforma della scuola"? Come mai ci vuole tanto tempo?

Innanzitutto bisogna pensare che, anche se le nuove esigenze dei padroni si fanno sentire subito, ci vuole sempre un certo tempo per riformare i programmi, preparare nuovi testi, riorganizzare la scuola; tanto più che le cose cambiano molto in fretta, e la scuola che c'è adesso, che sarebbe andata bene tre anni fa, oggi non va più bene, proprio quando comincia a funzionare. Fortuna per i padroni che adesso hanno pensato di usare la "programmazione", cioè di prevedere in anticipo i bisogni futuri della produzione, e provvedere subito.

Ma c'è anche un altro fatto, più importante. Quando parliamo di "interessi dei padroni" non dobbiamo dimenticare che NON TUTTI I PADRONI hanno GLI STESSI INTERESSI. Come abbiamo detto, ci sono alcuni "rami" dell'industria che si ingrandiscono più di altri, che si sviluppano più rapidamente. E allora succede che certi padroni (per es. i tessili, o quelli che hanno piccole industrie) non hanno molta voglia di spendere un sacco di soldi per una scuola "nuova" che non gli serve poi tanto. Lo stesso vale per i padroni di quelle fabbriche che dipendono strettamente dagli USA (che non ci tengono a fare concorrenza a quelli che gli danno da mangiare); e per i proprietari

di terre, almeno per quelli che sfruttano in maniera antiquata i loro latifondi. Senza contare le furibonde resistenze di una massa di professori, presidi e "baroni" dell'Università, attaccati ai loro privilegi, ai resti di un passato ormai cadavere, o più semplicemente ai loro sporchi interessi di parassiti, così minacciati (ricordiamo solo l'opposizione dei professori all'abolizione degli esami a ottobre nelle medie inferiori, specie di quei professori che ingrassano sulle lezioni private....).
Tutta questa gente forma un'unica massa, che si oppone ad ogni cambiamento nella scuola con tutti i mezzi che ha. Comunque, è da prevedere che i padroni più "moderni", più potenti, industrialmente più "avanzati", avranno prima o poi la meglio su questi padroni "arretrati" e più deboli, anche a prezzo di qualche compromesso, che andrà naturalmente a svantaggio degli studenti e delle loro famiglie.

ALTRE FUNZIONI DELLA SCUOLA

Il fatto che si parli di "scuola di massa" non deve far pensare che tutti gli studenti e tutte le scuole siano uguali! I padroni hanno, oggi più che mai, bisogno di una minoranza di FEDELI SERVITORI: questa minoranza viene SELEZIONATA nella scuola, tra i più capaci, i più devoti, i più obbedienti, i più ruffiani. Questi sono coloro che potranno arrivare ai livelli più alti degli studi: non solo all'Università (che sta diventando anche lei di massa), ma ai gradini ancora superiori: ISTITUTI DI RICERCA, CATTEDRE UNIVERSITARIE, ISTITUTI AZIENDALI, ORGANISMI PADRONALI VARI.

Un'altra funzione importantissima di questa scuola- di cui abbiamo parlato poco in questo articolo- è quella di dare LE IDEE E LA MENTALITA' DEI PADRONI, IMPORRE LA LORO AUTORITA', GARANTIRE IL LORO POTERE.
Si sente spesso dire che "nella scuola non si fa politica": invece, questa scuola fa sempre politica (quella che va bene a chi comanda, è chiaro!). La fa nelle sue strutture, nei suoi professori, nei suoi presidi e direttori, nelle materie insegnate, nei programmi, nei libri di testo, nei modi di insegnare: con tutti questi mezzi si CONTROLLANO le idee dello studente, lo si abitua a pensare in un certo modo, a credere in certe cose, e spesso a NON PENSARE AFFATTO

Infine, accenniamo ad un problema sul quale torneremo. E' un fatto comune e noto che moltissimi DIPLOMATI o LICENZIATI, o addirittura LAUREATI non trovano lavoro (dopo che per anni li hanno spinti a studiare, a spendere soldi e a fare sacrifici col miraggio che dopo "si va a posto prima", "si guadagna di più").
Non si deve pensare che questa disoccupazione sia un CASO. E' infatti un fenomeno tipico di tutte le "moderne" società capitalistiche che LA GENTE CHE PUO' LAVORARE E' SEMPRE MENO (basti pensare che in Italia trovavano lavoro circa 20 milioni di persone nel '60, e solo 19 milioni nel '69). Nello stesso tempo la popolazione, si sa, CRESCE. E non è che la gente lavori meno perchè non ne ha voglia: lavora meno perchè i padroni non ne vogliono occupare di più!
Allora per chi comanda è vantaggioso che ci sia più gente che va a scuola, anche per questo: così MASCHERANO LA DISOCCUPAZIONE che c'è, e d'altra parte possono

selezionare, istruire ed educare meglio la loro manodopora A SPESE DI TUTTA LA POPOLAZIONE (visto che lo fanno passare per un "servizio sociale).
In conclusione, non è che gli italiani lavorino meno perchè studiano di più, ma al contrario STUDIANO DI PIU' PERCHE' NON POSSONO TROVARE LAVORO, altrimenti.

==========

Negli articoli successivi vedremo con quali sistemi e con quali principi si possa e si debba lottare contro questo stato di cose. Ma una cosa deve essere BEN CHIARA SUBITO: che finchè saranno I PADRONI A COMANDARE; ad avere il "POTERE POLITICO" (cioè il potere sullo stato, sull'esercito, sulla burocrazia, sulla scuola), pensare di potere CAMBIARE LA SCUOLA FINO IN FONDO, di poter COSTRUIRE UNA SCUOLA VERAMENTE AL SERVIZIO DELL'UOMO E DELLA SOCIETA' sarà una PIA ILLUSIONE. Per fare questo bisogna tagliare il male nelle fondamenta.
Infatti, tutto ciò sarà possibile solo con UN SISTEMA DI VITA, UN SISTEMA ECONOMICO E POLITICO completamente diverso, dove siano GLI SFRUTTATI a comandare, e dove i padroni sfruttatori scompaiano.
QUESTO SISTEMA E' IL SOCIALISMO.

PROBLEMI DEGLI STUDENTI

Visto che la scuola italiana ha delle caratteristiche e delle funzioni che non cambiano nel tempo-come abbiamo visto- non sorprende trovare che ci sono problemi, difficoltà, pressioni di fronte alle quali TUTTI GLI STUDENTI prima o poi si trovano, quale che sia la loro età, il tipo di scuola frequentato, il genere di studi. Da questi problemi sono liberi solo i figli delle categorie dominanti (e non del tutto nemmeno loro) e i RUFFIANI veri e propri, che accettano le cose così come sono e cercano di arrangiarsi a spese dei loro compagni.
Come si è visto, i problemi della scuola sono strettamente legati a quelli della società, i problemi degli studenti sono legati a quelli degli OPERAI, dei CONTADINI, dei LAVORATORI in genere: spesso, anzi, sono gli stessi.
C'è l'AUTORITARISMO, cioè il fatto che le cose vengono IMPOSTE CON LA FORZA da poche persone che hanno una posizione di comando e di potere; c'è la SELEZIONE, che crea divisioni artificiali tra persone che hanno in realtà gli stessi interessi, e divisioni reali tra chi ha certe possibilità economiche e chi non le ha, tra chi è disposto a piegare il capo e chi non è disposto; c'è il COSTO MOLTO ALTO DEGLI STUDI, specie per le categorie più povere e sfuttate(operai, ecc.); c'è una "CULTURA"vuota, falsa, ipocrita, spesso inutile e sempre imposta; ci sono infinite difficoltà e DISAGI che devono sopportare gli studenti e le loro famiglie, spesso a causa della INCREDIBILE DISORGANIZZAZIONE di questa scuola; c'è, infine, il grosso problema della DISOCCUPAZIONE per chi ha finito gli studi.

L'AUTORITARISMO

Cominciamo da questo, perchè è forse il problema più sentito da parte degli studenti coscienti. Dire che la scuola, i professori, i presidi, sono AUTORITARI significa che, di fronte a questa gente, lo studente NON CONTA NIENTE. Per tenerlo a bada, per farlo stare buono, per fargli imparare la "disciplina" che fa comodo a loro, le così dette "autorità scolastiche" hanno mille modi. I VOTI (soprattutto quello di condotta), le NOTE, le SOSPENSIONI, le BOCCIATURE, gli ESAMI servono anche a questo, e spesso solo per questo. Tutti sanno che ai allievi più ruffiani più "buoni", ai "cocchi" del professore vengono dati i voto migliori e tutti i favori possibili (e se proprio sono scemi li si promuove per misericordia); invece per il ribelle, per colui che non si adatta e non lecca i piedi, tutti i professori sono probti a tirare fuori la nota, la sospensione, il sette in condotta, la bocciatura.

RICATTI ALLE FAMIGLIE

L'anno scorso, al Marconi e all'Aldini -tanto per fare un esempio- si minacciò mille volte gli studenti di FARE PERDERE LORO L'ANNO. e se lo studente se ne infischia, vengono ricattati i genitori, i quali -se non sono fra i pochi privilegiati- non possono infischiarsene, perchè mandare un figlio a scuola costa caro.

I presidi delle scuole medie superiori di Bologna si sono dati da fare l'anno scorso per spedire a destra e a sinistra LETTERE MINACCIOSE alle famiglie e per convocare ridicole " assemblee" di genitori, alle quali partecipavano di solito i genitori più reazionari e con più tempo da perdere: e guai se ci metteva piede uno studente: pensare che si doveva parlare proprio di loro.

e non parliamo poi delle ricattatorie convocazioni di genitori singoli. Le parole dei presidi sono sempre coperte di zucchero, ma la sostanza è sempre questa: o vi va bene così, oppure penseremo noi a farvela capire con gli "opportuni provvedimenti". E uno che lavora, è logico, non può permettersi di avere il figlio bocciato: e deve piegare la testa, perchè sono loro che hanno il coltello dalla parte del manico. Ci sono poi altri sistemi per costringere la gente ad'obbedire anche se non vuole: l'unico limite è la fantasia delle " autorità scolastiche".

GLI ALTRI MEZZI DI REPRESSIONE

Ci sono i REGOLAMENTI INTERNI, che stabiliscono anche quando uno deve andare al cesso. Ci sone dei rigidi ORARI spesso stupidi e pesanti, e da rispettare al secondo. Guai a chi arriva a scuola con tre minuti di ritardo: rischia di essere mandato in segreteria o addirittura a casa!
C'è l'obbligo della frequenza, cioè di andare a scuola tutti i giorni e tutte le ore (anche le più inutili) e l'inquisitorio LIBRETTO DELLE ASSENZE. Soprattutto, si circonda di venerazione e tutela la SACRA e INTOCCABILE AUTORITA' DEI PROFESSORI E DEL PRESIDE (e magari del bidello...): non c'è delitto più grave di quello di "rispondere" a un professore o criticare quello che dice e quello che fa (anche se il professore si dimostra più ignorante e maleducato dei suoi allievi).

UN SACCO DA IMBOTTIRE

Lo studente, a scula, è solo un sacco da imbottire. Egli non può quasi mai dire il suo parere sulle cose che -nota bene- lo riguardano direttamente, tanto meno decidere su queste cose; è ben raro che gli capiti di potere DISCUTERE con i suoi compagni, di poter riflettere sui suoi PROBLEMI senza ricevere imbeccata dall'alto.

Lo studente deve solo ricevere e digerire quello che gli viene imposto, senza neppure pensare di poterlo controllare. E' vero, oggi si moltiplicano i professori"aperti", che amano mostrarsi comprensivi e moderni, e discutere certe cose con i loro alunni. Una caramella è sempre meglio di un calcio nel sedere; ma non ci si deve fare ingannare da quattro parole zuccherose. Provate a contestare l'autorità di questi professori "illuminati"; chiedete loro di vedere i registri e i"giudizi"; pretendete di decidere da soli sulle cose che contano davvero: solo allora potrete vedere se sono davvero dalla vostra parte. Le mezze misure non cambiano niente, ma molti si lasciano incantare.

SCUOLE E FABBRICHE

Se gli studenti avranno imparato bene la"lezione", i padroni troveranno nelle loro fabbriche degli operai e dei dipendenti "buoni", diligenti, sempre in orario, pronti ad OBBEDIRE SENZA DISCUTERE, rispettosi delle regole e della autorità dei superiori, disciplinati o meglio leccapiedi;e se possibile, che non sappiano che cosa vuol dire discutere, decidere, lottare per i propri problemi. Così,si capisce subito A CHI SERVE l'autoritarismo di questa scuola.

RIBELLARSI E' GIUSTO

E' ora di finirla con questi continui soprusi, con queste prepotenze. Lo studente non è nè una bestia nè un poppante, e tanto meno una macchinetta.
Bisogna che tutte le volte che si cerca di IMPORCI delle cose che non ci vanno bene, o di INGANNARCI con quello che ci insegnano, o di NEGARCI le cose di cui abbiamo bisogno, noi diciamo di NO, sia che questa gente si serva dei mezzi "duri" della repressione o di quelli zuccherati del paternalismo. In questa lotta si potrà accettare anche l'appoggio di quei professori che accettino apertamente e senza riserve di accettarla, volta per volta. MA QUELLO CHE E' INDISPENSABILE E' CHE GLI STUDENTI SIANO UNITI FRA LORO, SI ORGANIZZINO DA SOLI, CHIARISCANO LE LORO IDEE E I LORO OBIETTIVI, E SIANO DISPOSTI A LOTTARE FINO IN FONDO. Una classe o una scuola compatta e organizzata costituisce una VERA FORZA, che mette davvero PAURA a quei signori, perchè non è così facile e sicuro colpirla coi soliti sistemi, come si può fare con uno da solo. MOLTI STUDENTI hanno già CAPITO queste cose, si sono organizzati, hanno lottato, hanno avuto quello che volevano.
L'importante è ora che essi LE FACCIANO CAPIRE AGLI ALTRI COMPAGNI E ALLE ALTRE SCUOLE, perchè la RIBELLIONE CONTRO L'AUTORITARISMO si estenda, si unifichi, divenga SEMPRE PIU' FORTE.

lo al disegno riformista

IL PROBLEMA DELLE RIFORME (2)

LA NOSTRA LOTTA PER LE RIFORME E PER IL SOCIALISMO

I SINDACATI E LE RIFORME

Noi dobbiamo chiederci:"Esistono le condizioni per portare avanti questa lotta per riforme serie e integrali e per concludere lo scontro in maniera vittoriosa per il proletariato?"
No,noi pensiamo che adesso queste condizioni mancano.Ecco il perchè:
-Tutti i sindacati(chi in misura maggiore o minore a seconda della loro collocazione partitica)dimostrano e dichiarono esplicitamente di non essere disposti a radicalizzare lo scontro,cosa che farebbe capire alle masse che il solo modo per risolvere realmente i propri problemi è quello della conquista del potere politico.
Al contrario i sindacati stessi affermano che vogliono appoggiare la linea dello sviluppo economico e della produttività(dei monopoli e dell'imperialismo italiano n.d.r.).

Gli esempi sarebbero infiniti sia nel passato,come l'appoggio alla pro=
grammazione capitalistica,sia nel presente.
Lo sciopero del 7 luglio fu sospeso per non dare pretesti a provocazioni padronali,cioè in parole povere per non forzare le contraddizioni con la borghesia.
Continuamente i sindacalisti parlano di attacco al parassitismo,di linea economica"alternativa"e di sviluppo produttivo.
Addirittura"auspicano che la lotta si concluda con scioperi che non danneggino e non colpiscano la produzione " (incredibile... eppure sono le testuali parole di un sindacalista provinciale di Bologna).
Per evitare di colpire la produzione sbandierano il loro realismo e dicono (anche per TV)"noi non ci siamo mai sognati di chiedere tutto e subito" il chè vuol dire che non solo non vogliono subito tutto quello che chiedono,ma non lo vogliono nemmeno tutto.
Addirittura,per permettere di riprendere fiato e di sviluppare la produzione in momenti difficili come questi a causa dell'attacco (seppure confuso) del proletariato,accettano senza muovere un dito provvedimenti come il decretone e stracci di riforme come le proposte governative sulla casa e sulla sanità che a riforme serie nemmeno somigliano.
Lampante è l'esempio della riforma sanitaria.Da una parte deliberano tutta una serie di provvedimenti che in ultima analisi si riducono a un cambio di etichette sull'uscio delle mutue e dall'altra parte,visto che per fare le riforme occorre un aumento di personale, con l'articolo 45 del Decretone bloccano le assunzioni e le piante organiche.
E' chiaro che i padroni da questo punto di vista dormono su un guanciale di velluto e concedono solo ciò che fa comodo a loro,senza paura di nessuna reazione .
I sindacalisti ,infatti,vanno al tavolo delle trattative senza essersi creati nessuna forza alle spalle;se credono realmente di ottenere qualcosa in questa maniera significa proprio che vivono nella luna.
Qualcuno sostiene che i sindacati erano partiti con delle proposte avanzate e noi rispondiamo che è parzialmente vero,ma sosteniamo anche che questo l'hanno fatto per cercare di ottenere una certa credibilità e per recuperare e inglobare i settori di lotta più combattivi e avanzati.Questo giochetto è vecchio come il cucco;non basta far finta di volerle le cose, bisogna creare le condizioni per ottenerle realmente.
L'attuale ruolo dei vertici sindacali,anche se i sindacati non sono privi di contraddizioni alla base,è d'appoggio alla linea politica di sviluppo imperialistico dei monopoli italiani e all'oggettivo risultato di disorganizzare,smorzare la volontà di lotta ,distrarre il proletariato e le masse italiane dagli obiettivi più giusti ed efficaci.
Anche all'interno dello stesso pacchetto delle riforme si parla sempre meno della lotta contro la tassazione del salario che potrebbe dare subito risultati concreti e di conseguenza aumentare la fiducia e la volontà di lotta .
Si insiste al contrario su obiettivi che non sono stati chiariti,che non si toccano,che si realizzeranno non si sa quando e come(es.riforma della casa)col solo risultato di demoralizzare la classe operaia.

LA NOSTRA LINEA SULLE RIFORME

Visto che i sindacati non sono disposti ad appoggiare una linea di rottura coi padroni,siamo in grado di farlo noi ora realmente e non solo nella nostra immaginazione ?No!Adesso non siamo in grado di farlo per un fatto molto semplice,perchè manca il partito rivoluzionario e quindi una salda direzione politica e organizzazione delle lotte .
Significa allora che il problema delle riforme non ci interessa? Tuttaltro! Anche se riteniamo che non sia l'unico obiettivo pensiamo però che vada

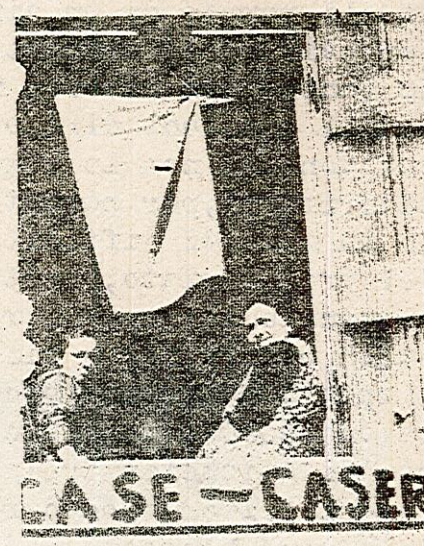
posto ma come obiettivo a lungo termine. Cosa significa? Significa che dob biamo crearci la forza per strappare le riforme con un movimento di massa; ovviamente ci vorrà un certo tempo per creare coordinare e ricondurre a un'unica linèa questi fatti e iniziative ora locali,come le lotte contro i pagamenti dei fitti contro il costo dei trasporti,contro le tasse ecc.., e farne una sintesi politica .

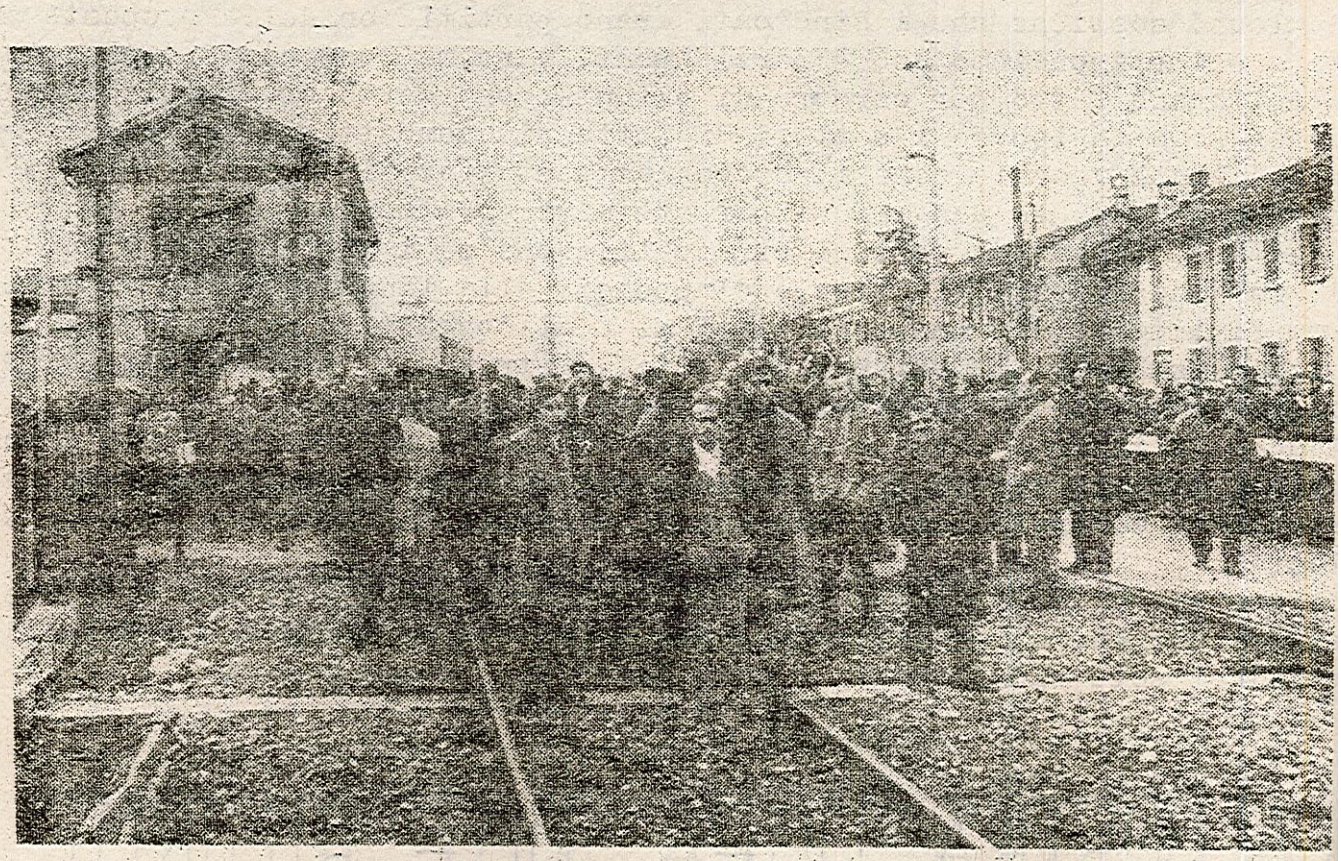
Nella misura in cui si riuscirà ad avere una cer ta incidenza sulla classe operaia e sul sindaca= to si potrà usare anche la forma degli scioperi sul posto di lavoro. Nel frattempo, per arrivare a ciò,si può fare un uso tattico delle lotte sin dacali,partecipando alle assemblee,alle manife= stazioni,ai picchetti ai dibattiti per chiarifi= care la situazione,indicare gli errori del sin= dacato e,dove è possibile,fare anche proposte con crete che si ins criscano però in un'unica linea politica rivoluzionaria.

Il punto determinante infatti è la linea politi= ca in cui questi obiettivi vengano inseriti.

Non ha senso chiederci se le riforme sono rivolu zionarie o meno;la possibilità di usarle per la rivoluzione dipende dalla situazione di classe in cui si inseriscono e dall'uso che se ne fa.

Ciò che decide se una lotta è vincente è se uni sce gli operai ,se migliora le loro condizioni





Lavoratori pendolari occupano la ferrovia per protesta contro i gravi disagi dei trasporti.

di vita,se ne eleva la coscienza politica,se rafforza la loro oraganizza= zione;ecco quindi che si impone il problema del partito politico,dell'avan guardia operaia rivoluzionaria.

ALTRI CAMPI D'INTERVENTO E OBIETTIVI DI LOTTA

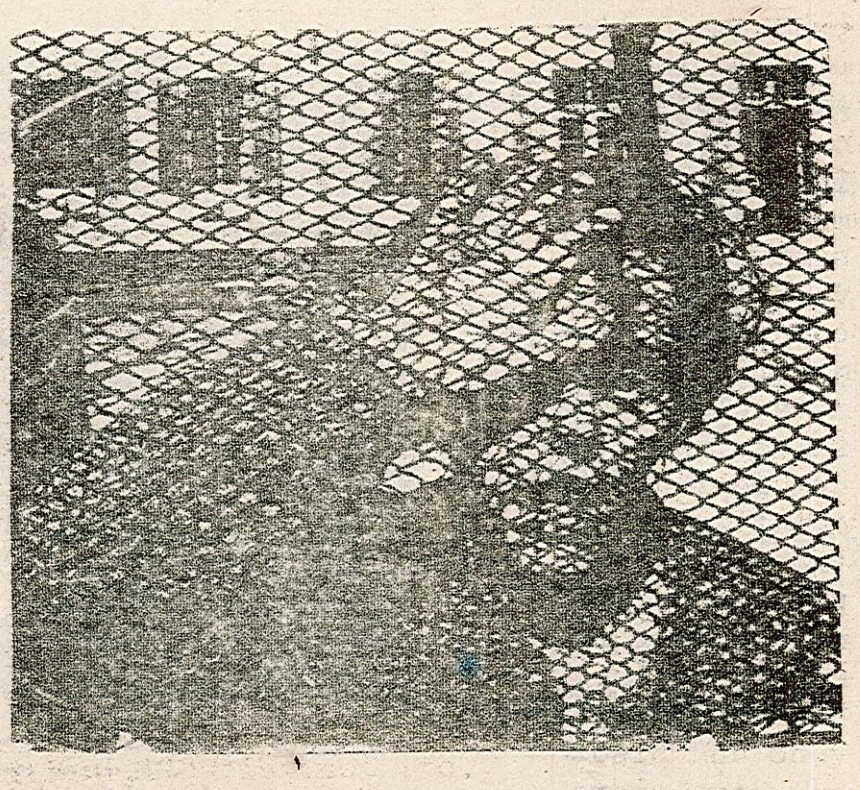
Bisogna dare al problema delle riforme la sua giusta dimensione.
Infatti così come è stato presentato finora viene imposto come il problema principale alla classe operaia e intanto, numerosi altri obiettivi, certo non meno importanti vengono cacciati in second'ordine.
Noi crediamo invece che bisogna rivalutare gli obiettivi specifici sul luogo di lavoro e di studio e cercare di inserirli dopo averne sottolineato gli aspetti rivendicativi, IN UNA LINEA ANTICAPITALISTICA, ANTIRIFORMISTICA E ANTIMPERIALISTICA.

Milioni di operai in Italia lavorano in condizioni di estrema nocività. Gas tossici, acidi, scorie rovinano la salute de lavoratori.

Tra l'altro in certi casi è possibile abbinare obiettivi specifici che danno un risultato immediato a obiettivi generali e a lungo termine come le riforme. Esempio la lotta contro la nocività in fabbrica, oltre a migliorare immediatamente le condizioni di lavoro delloperaio, comincia a creare le basi per una seria riforma sanitaria (aspetto preventivo).
Allo stesso modo le lotte nella scuola possono essere ricondotte a una linea politica che sintetizzi gli sforzi e le lotte di massa col fine di ottenere a livello generale un miglioramento delle condizioni degli studenti e non col fine di portare all'aumento della produttività padronale. Se una critica si deve fare all'imponente movimento di lotta creato dal movimento studentesco e che, dopo essersi creato una grande forza e avere messo in crisi lo stato, non è stato in grado di imporre degli obiettivi chiari generali e politici; per questo lo stato tramite il suo governo e i suoi strumenti cerca di ingannare e di deviare i problemi generali o con piccole concessioni spesso locali laddove il movimento è più forte oppure sbandierando riforme fasulle che in ultima analisi fanno comodo solo alla produzione.

I campi in cui secondo l'importanza di classe che ricoprono nelle diverse zone, possiamo intervenire, sono tanti.
IN FABBRICA si può partire dalle situazioni più arretrate ; es. fabbriche dove è impossibile l'aumento della produttività individuale attraverso l'intensificazione dei ritmi. Questi padroni quindi spremono e sfruttano ferocemente i loro operai venendo spessissimo meno alle stesse regole contrattuali; la lotta quindi deve partire dall'applicazione del contratto affrontando i problemi dei contributi fuori busta, degli straordinari, ecc.

Dove ci sono le condizioni si deve passare a lotte contro la nocività, contro i cottimi,per diminuire i ritmi,e aumentare le paghe,etc.
IN CAMPAGNA PER I BRACCIANTI lotte per i salari,per l'occupazione,per l'iscrizione nelle liste anagrafiche,etc, e , uniti AI CONTADINI lotte per le pensioni,gli assegni familiari,l'assistenza etc.
I contadini possono poi lottare contro l'aumento dei costi di produzione, macchine concimi,sementi,e per la collocazione dei prodotti.



Si può intervenire anche in altri settori come ENTI PUBBLICI,COMUNI ETC.
Es. di lotte negli OSPEDALI ; LOTTE DEI DIPENDENTI per l'applicazione dei contratti(leggi deleghe-40 ore ,I20 minuti di assistenza per ogni infermo;decreti del maggio,classi stipendiali) per l'aumento del personale il miglioramento dell'assistenza e la fine delle discriminazioni.Dove è possibile unire la lotta del personale a quella dei degenti.
LOTTA DEGLI AMMALATI COMUNI per una maggiore assistenza,per cure più adatte per poter controllare cibi etc.LOTTE DEI DEGENTI DEI REPARTI PER "SUBNORMALI" O ALIENATI, per trattamenti migliori contro l'autoritarismo e per aprirsi la possibilità di un inserimento nella vita sociale.
NELLA SCUOLA ,da quella inferiore fino all'università;lotte contro la selezione,la dequalificazione e la successiva disoccupazione ,il costo degli studi,la repressione ,la cultura borghese etc.

Esistono anche altri campi e contraddizioni come i pendolari,i lavoratori a domicilio,i commercianti,etc.che occorre analizzare per impostare delle giuste lotte.
Quello che ci preme ancora sottolineare è che tutte queste lotte,per le riforme ,per obiettivi specifici,per la crescita della coscienza politica e dell'organizzazione,)non siano fatte slegate l'una dall'altra ma è necessario che si riconducano ad un'unica linea politica in modo che si creino le condizioni per la costruzione di un partito realmente rivoluzionario con saldi legami con le masse che grazie allo sviluppo di queste contrad= dizioni faccia avanzare il proletariato e i suoi alleati sulla via della rivoluzione socialista.
RIFORME SI', RIFORMISMO NO. VERSO IL SOCIALISMO PER LA DITTATURA DEL PROLETARIATO.

CONTINUA DECISA

LA LOTTA PER LA CASA

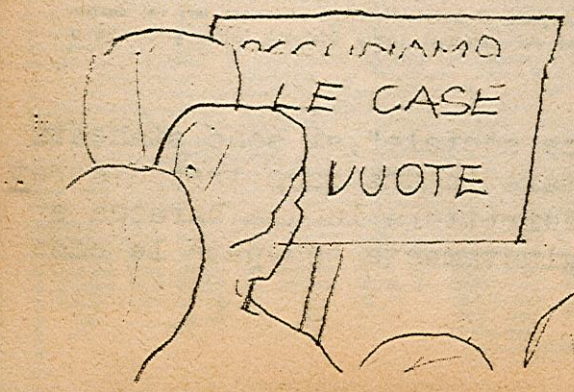
Il dramma della casa a Roma

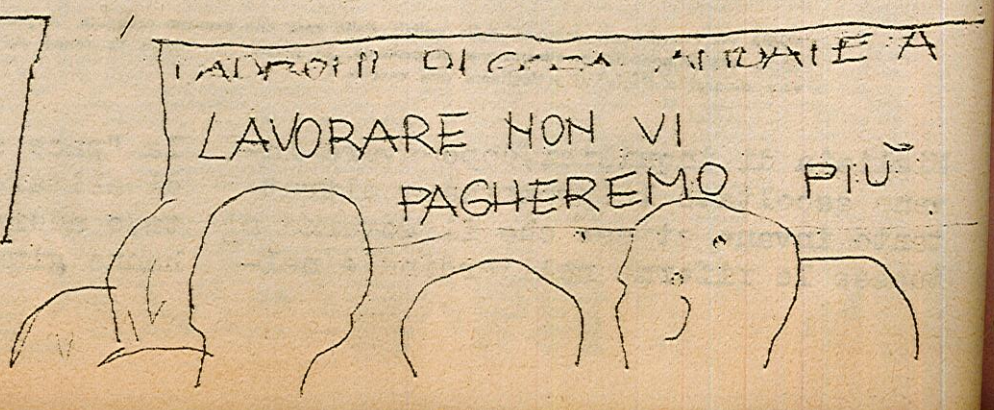
ROMA — Prontamente scacciati dalla polizia dalle case che avevano occupato, migliaia di baraccati hanno effettuato ieri nel centro Roma una imponente manifestazione di protesta. In piazza San Pietro le donne dei baraccati (nella telefoto) hanno gridato a g voce dinanzi a Paolo VI «Vogliamo una casa !».

Migliaia di inquilini,dopo avere invano ascoltate le promesse e altrettanto invano atteso che il governo attuasse le riforme nell'ordine e nella "pace sociale",si sono stancati di abitare in una casa troppo stretta,o addirittura in una baracca e hanno giustamente occupato le case

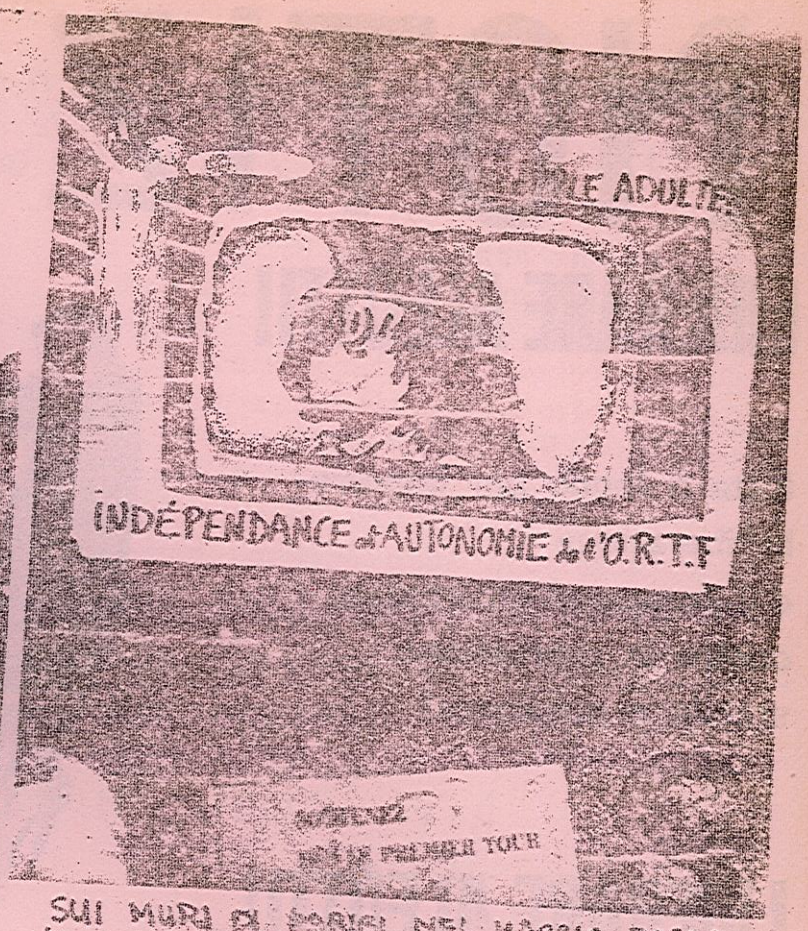
vuote.
A Roma, sono intervenuti carabinieri e celerini addosso ai baraccati,cacciandoli dalle case che avevano occupato 48 ore prima,dicendo che questi inquilini sono "abusivi".
Secondo noi,invece,i veri inquilini abusivi sono quei ricchi galantuomini che si sono fatti costruire dallo immobiliari(IACP) delle residenze lussuose esproriando il terreno a condizioni di favore o addirittura facendo abbattere delle case davvero popolari per costruirvi sopra i palazzi.
Pensare che a Roma,dove vi sono 60.000 persone che vivono in baracche ,30.000 appartamenti sono sfitti e potrebbero essere requisiti.
Manifestazioni di protesta provengono anche dalla valle del Belice:i terremotati reclamano per la mancata ricostruzione.
Famiglie di operai sono sfrattate a forza dai modesti appartamenti in cui vivono,in quanto col loro salario non possono pagare i fitti così cari.Le lotte operaie e popolari sono l'unica risposta necessaria ad una situazione diventata insostenibile: aumento dei prezzi,che hanno rimangiato tutti gli aumenti salariali ottenuti,gravi e crescenti disagi per la popolazione nella vita quotidiana per le abitazioni che sono insufficienti e a prezzi troppo alti,comprese quelle costruite da enti pubblici, per il sistema fiscale che colpisce soprattutto i bassi redditi,per il sistema sanitario incapace totalmente di fornire un minimo di assistenza alle classi meno abbienti,per le scuole,i trasporti ecc...
Anche a Torino i lavoratori lottano per avere affitti popolari nelle case popolari,quartieri abitati in prevalenza da operai che hanno adottato il metodo di lotta del pagamento ridotto dell'affitto,che consiste nello spedire tutti assieme per mezzo di vaglia postali un affitto ridotto giusto e proporzionato al salario del capofamiglia,in modo che il padrone di casa ricevendo il vaglia (e siccome sono molti finisce per accettarli,piuttosto che non prendere niente) non può più sfrattare gli inquilini che non risultano più essere morosi .
Cinque miliardi di mancate entrate al IACP sono il risultato della compattezza con cui i lavoratori hanno portato avanti la loro lotta.
Ecco quindi una prova che sono gli uomini e non il denaro a decidere le cose.
Non bisogna lasciarsi intimorire dalla minaccia di sfratto, ma cercare di togliere ai padroni le armi del ricatto adottando ad esempio il metodo delle bollette postali.
Non diamo retta a chi vuole intimorirci dicendo che sono cose illegali; infatti prima di queste lotte chi non poteva pagare l'affitto veniva sfrattato e gli sfratti erano decine ogni settimana.
Da quando invece gli inquilini si sono organizzati nell'unione inquilini gli sfratti sono stati solo due o pochi di più in due anni e mezzo e ogni volta sono avvenuti solo grazie all'intervento di centinaia di celerini e carabinieri che a volte sono stati anche respinti.
INQUILINI PAUROSI, LA VOSTRA PAURA VA A VANTAGGIO DEI PADRONI .
RIBELLATEVI!
ORGANIZZATEVI!
OSATE LOTTARE!
VINCERETE!
OCCUPARE LE CASE, AUTORIDURSI L'AFFITTO O NON PAGARLO, QUESTO SIGNIFICA LOTTARE REALMENTE E CON SUCCESSO PER OTTENERE LA CASA E PER ATTUARE LA RIFORMA.

Per maggiori chiarimenti o informazioni scrivere a:
UNIONE INQUILINI , VIA DE AMICIS,9
MILANO TEL. 84.73.24.7





DA "MONDO NUOVO" 1970 N°6 FEB.

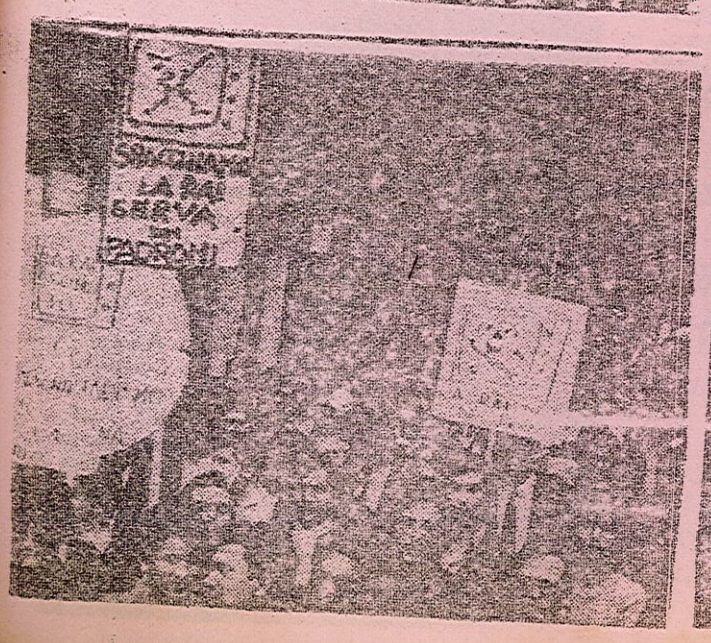


SUI MURI DI PARIGI NEL MAGGIO ROSSO
(NO ALLA CENSURA PER UN POPOLO ADULTO
INDIPENDENZA E AUTONOMIA DELL'O.R.T.F.

LA VERITÀ SULLA TV

(LA POLIZIA VI PARLA OGNI SERA ALLE 20)
SUI MURI DI PARIGI NEL MAGGIO

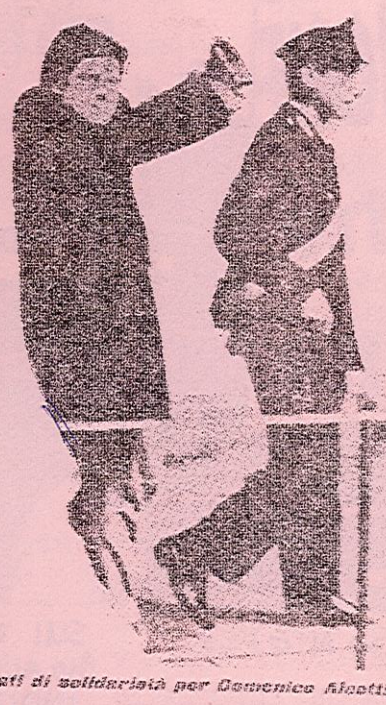
ATTENZIONE
LA TV MENTE



NOTIZIARIO

LIBERARE ALEOTTI!

lotta a fondo per imporre
la liberazione
dei compagni incarcerati,
contro la repressione
statale e poliziesca!



i comitati di solidarietà per Domenico Aleotti

LIBERARE ALEOTTI!

I comitati di solidarietà per Domenico Aleotti, che hanno lottato, lottano e lotteranno per imporre la liberazione del compagno incarcerato, vogliono sottolineare come, ancora una volta, la magistratura fiorentina si sia dimostrata all'avanguardia nell'attuare quell'opera di rappresaglia, d'intimidazione e di ricatto voluta dai padroni dei quali, per istituzione e per propria vocazione, essa è al servizio.

Vogliono anche avvertire chi di dovere che le armi della rappresaglia e della intimidazione sono armi pericolose, che possono anche scoppiare in mano a chi le adopera, e che comunque non serviranno altro che a rendere più militante l'impegno di lotta delle masse popolari.

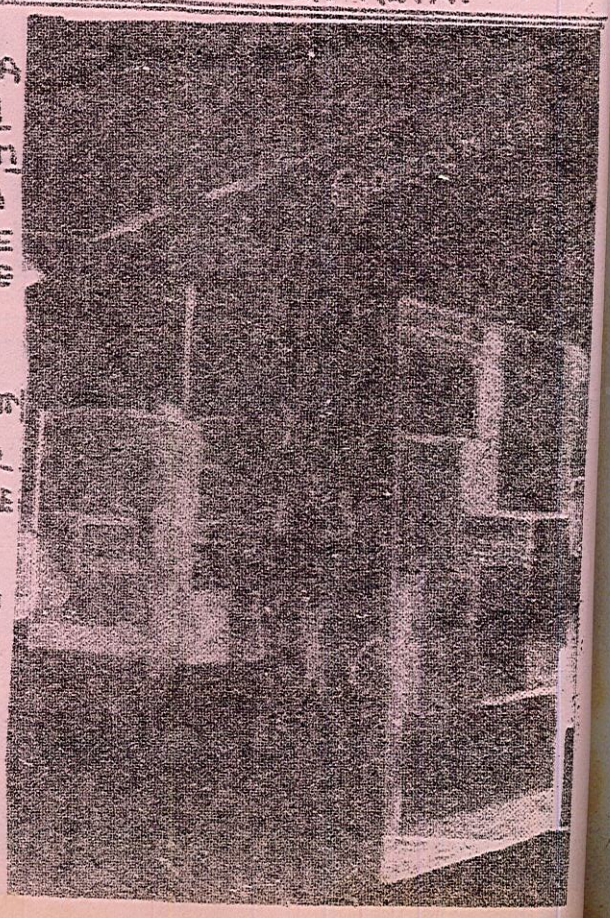
Un solo giorno di carcere ingiusto è la più atroce ed intollerabile delle ingiustizie: il compagno Aleotti per la « rapina dei libretti rossi » ne ha già scontati trecento.

Anche questo, compagni, non lo dimenticheremo.

IL 9 NOVEMBRE 1970 È INIZIATO A FIRENZE IL PROCESSO CONTRO IL COMPAGNO ALEOTTI RISCHIA 65 ANNI DI GALERA PER UNA LITE PER LA SPARTIZIONE DI MATERIALE GRA TUTTO DI PROPAGAN I RESPONSABILI DI DA. 2000 MORTI DEL VAJONT SONO CAVA TA CON MOLTO MENO. LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI: ... MA PER ALCUNI È PIÙ UGUALE CHE PER ALTRI

PARTICOLARI DELLA MOSTRA SULLA RIVOLU_ ZIONE PALESTI_ NESE TENUTA A BUDRIO E DISPONIBILE PRESSO LA SEDE DEL CIRCOLO LENIN SONO DISPO_ NIBILI ANCHE LE FOTO SCATTATE IN PALESTINA DA UN NO_ STRO COMPA_ GNO.

COSTO £.300



LA VIA JUGOSLAVA AL CAPITALISMO

LA VISITA DI NIXON E LA REPRESSIONE IN JUGOSLAVIA

Un mese e mezzo fa Nixon iniziava il suo viaggio in Europa.La stampa e gli altri servizi di informazione padronale hanno molto parlato di missione di pace.Il presidente americano nel corso del suo viaggio non si è limitato a visitare alcuni paesi della Nato ma,alla fine,è andato anche in Jiugoslavia,un paese co siddetto"socialista".Qualche giorno prima era stato arrestato e condannato a 20 mesi di reclusione uno studente di Belgrado il quale,con altri giovani,aveva partecipato a una manifestazione contro l'imperialismo USA,contro l'importazione di capitali americani in Jugoslavia e di appoggio alle rivendicazioni dei minatori della Bosnia.
I due avvenimenti ci permettono di parlare un pò della Jugoslavia e della cossiddetta via jugoslava al socialismo.

CAPITALISMO E SOCIALISMO

Il capitalismo è un sistema economico e sociale stupido perchè è regolato dalla legge del profitto.Questo vuol dire che i padroni non producono quelle cose di cui il popolo ha bisogno,ma solo ciò che rende di più.
Tutto questo viene chiamato dai padroni economia di mercato.Molto spesso questo sistema entra in crisi,per esempio quando si produce un bene in quantità eccessiva.Allora,quando accade ciò bisogna prendere dei provvedimenti.Così i padroni aumentano i prezzi e licenziano gli operai.Tante volte però questo non basta,perchè alle crisi del sistema capitalista si unisce la lotta dei lavoratori.
Allora interviene lo Stato,con la polizia,con le tasse e i "decretoni".
In tutti i casi però le conseguenze le pagano sempre e solo i lavoratori.

In uno stato socialista invece gli obiettivi economici vengono decisi centralmente, con i piani, mettendo al primo posto i bisogni del popolo interpretati, mediante il centralismo democratico, dalla sua avanguardia organizzata, il partito.
Le industrie quindi non sono autonome, non possono cioè produrre quello che rende di più. Devono invece adeguarsi alle direttive del piano e produrre quello che serve al popolo, anche se questo non da profitti.

IN JUGOSLAVIA COSA SUCCEDE

In Jugoslavia i piani centralizzati non esistono quasi più. Ogni impresa infatti è lasciata ormai libera di decider la sua produzione.
Cioè, le decisioni economiche vengono prese dai dirigenti e dai burocrati delle aziende i quali si rivolgono, come i nostri padroni, alle leggi del mercato. Così non si produce più quello che serve al popolo, ma quello che rende di più ai burocrati.
Già da tempo infatti in jugoslavia è stato reintrodotto il principio del profitto in maniera sfacciata (la proprietà privata non era mai stata completamente abolita).
Questo anche negli altri paesi"socialisti".Però la percentuale di profitto che resta alle imprese è del 20 % in Polonia,del 30 % in URSS,del 40 % in Ungheria e ben del 65 % in Jugoslavia.Le conseguenze più gravi sono due.Ecco la prima:producendo secondo le leggi del mercato le imprese cercano di produrre ibeni che danno maggior profitto.Si ha quindi una produzione eccessiva di alcune cose,mentre altre(anche se sono più utili)sono scarse o non sono per niente prodotte. Questo costringe le imprese a farsi concorrenza,proprio come in un sistema capitalista.La concorrenza però rinforza le imprese

già forti ed efficienti,mentre mette in crisi le imprese più piccole e le meno efficienti.Si creano così degli squilibri:alcune zone si sviluppano mentre altre restano arretrate e sempre più povere.Come vedremo tra poco.
La seconda grave conseguenza è l'uso che viene fatto dei profitti.Se questi fossero ridistribuiti dalle imprese più efficienti a quelle meno efficienti potrebbe anche andare bene.Ma così non è.I profitti restano alle imprese più efficienti per cui le differenze diventano sempre più grandi.All'interno delle imprese poi il profitto viene distribuito in fondi,il più importante dei quali è quello per l'incentivo materiale.L'incentivo deve essere criticato,in uno stato socialista,perchè spinge l'individuo a soddisfare il proprio egoismo individuale e non educa certo ai principi socialisti della solidarietà e della fratellanza.

LE CLASSI SOCIALI

Tutto questo ha provocato profondi squilibri nella società iugoslava,che non è una società socialista,ma una società divisa in classi.
Chiunque sia stato in Jugoslavia lo avrà visto.
Esistono grandi contraddizioni.
Per esempio,i burocrati hanno tutti macchine straniere di grossa cilindrata,gli impiegati e gli operai più privilegiati hanno auto di media e piccola cilindrata(FIAT per lo più) mentre la gran maggioranza degli operai e contadini vanno a piedi o,se sono fortunati,in bicicletta.
Le contraddizioni più profonde sono quelle tra città e campagna.Come da noi in Italia si ha un vero e proprio esodo dalla campagna alla città,cioè dall'agricoltura all'industria.Questo perchè "l'economia di mercato" ha portato alla miseria i contadini.
Però questi non possono essere tutti assorbiti dall'industria,per cui molti sono costretti ad emigrare(per lo più in Germania ed in Svizzera) mentre altri restano disoccupati (incredibile in un paese che si definisce socialista) Alcuni poi,per mangiare,sono costretti a fare i mendicanti.Tutto questo è assurdo.
Anche nelle città però ci sono delle contraddizioni.Chi è stato in jugoslavia le ha viste.Le città hanno moderni e confortevoli quartieri residenziali(per i soliti burocrati impiegati e le aristocrazie operaie) con accanto vere e proprie baraccopoli dove vive il sottoproletariato.
Queste contraddizioni tra città e campagna diventano sempre più gravi.
E' per questo che i minatori della Bosnia fanno sciopero,dovendo sopportare condizioni di vita incredibili, essendo costretti a vivere in zone depresse.

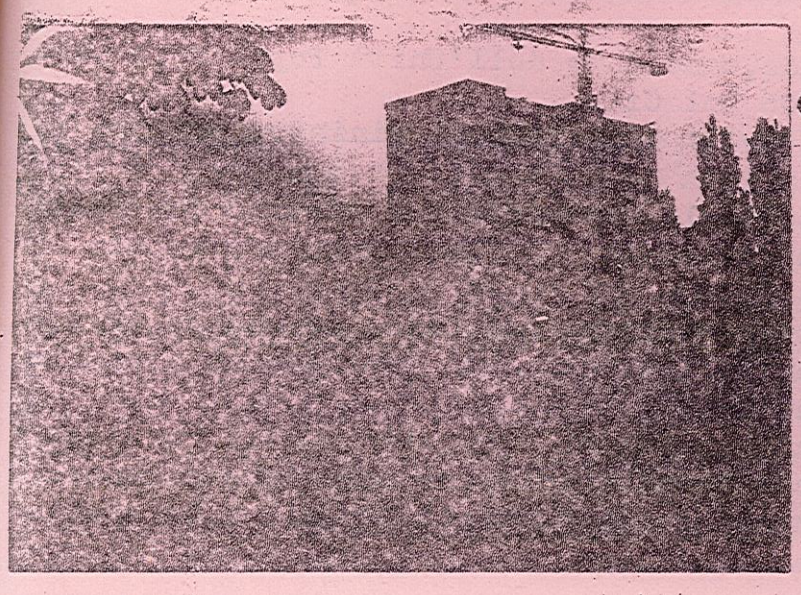
LA JUGOSLAVIA FA L'OCCHIETTO AGLI USA.

Come abbiamo visto.la jugoslavia non è un paese socialista.Tanto meno è socialista la sua politica estera.
La visita del presidente americano a Belgrado ha fornito l'occasione alla borghesia jugoslava per assicurare che la jugoslavia è un paese non allineato,che vuole la pace nel Mediterraneo.Inoltre,ormai che c'era la borghesia iugoslava ha chiesto agli USA di aumentare l'invio di capitale americano in jugoslavia.Due brevi considerazioni.
Tutti i paesi socialisti devono fare proprio il principio dell'internazionalismo proletario.Devono cioè appoggiare le guerre popolari contro l'imperialismo.La jugoslavia invece vuole la"pace" nel mediterraneo.Cioè il fascismo in Grecia,Spagna,Portogallo e Israele,il popolo palestinese cacciato dalle sue terre e la continuazione dello sfruttamento dei paesi sottosviluppati del terzo mondo.
Contemporaneamente la borghesia iugoslava chiama maggiori capitali USA.
Questo significa che i burocrati aumenteranno i loro profitti,ma che il popolo,gli operai,i contadini iugoslavi saranno sfruttati sempre più,non solo dalla borghesia nazionale,ma anche dall'imperialismo internazionale.
Questa è la via iugoslava al socialismo,una delle tante vie nazionali al socialismo.Di questo passo tante vie nazionali al socialismo sommate insieme non sono altro che :

LA VIA INTERNAZIONALE AL CAPITALISMO,LAVORATORI PERMETTENDO!!!!!!!!!!!!

IUGOSLAVIA

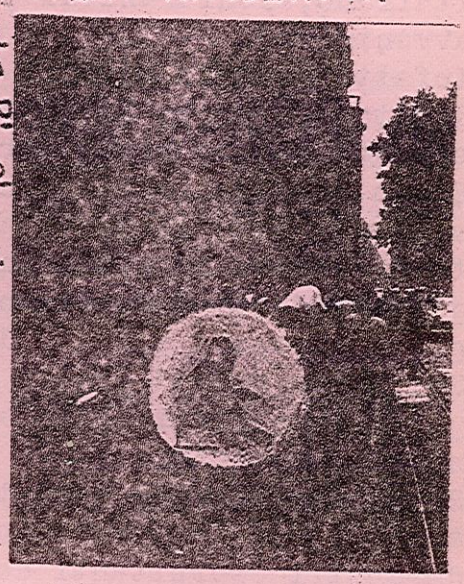
VIA NAZIONALE AL SOCIALISMO O AL CAPITALISMO'



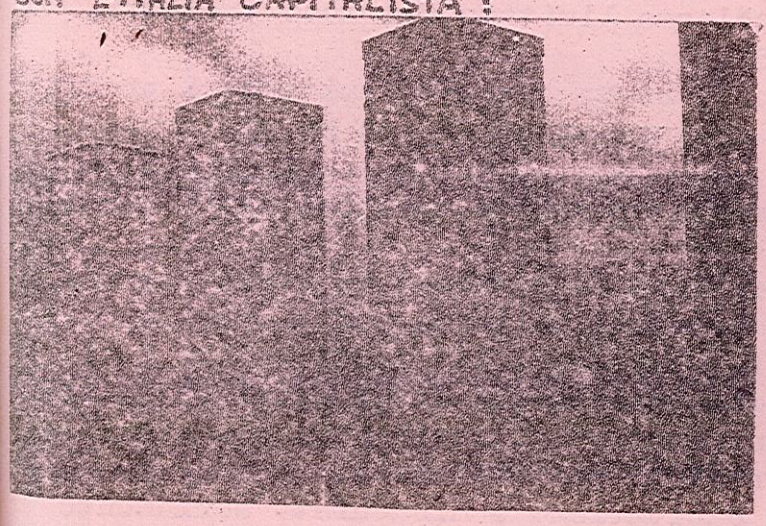
IL VOLTO DEL "SOCIALISMO" SLAVO

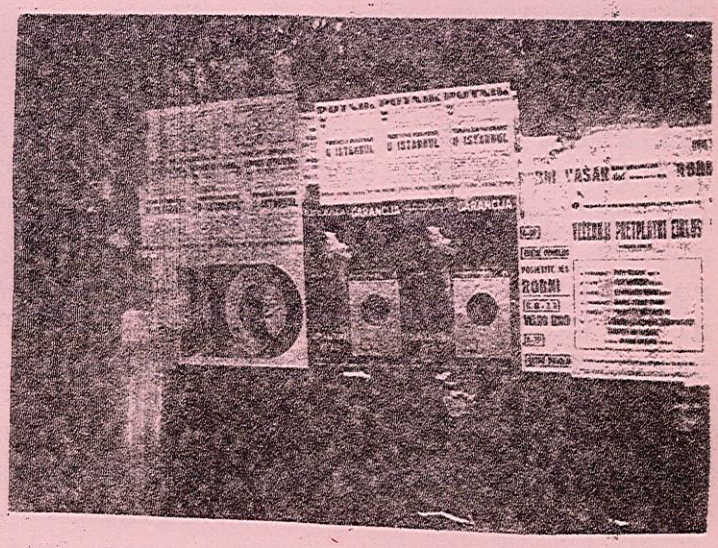
PER GLI OPERAI CI SONO LE BARACCHE, MA PER I RICCHI BUROCRATI SI COSTRUISCONO PALAZZI LUSSUOSI (SARAIEVO)

UNA VECCHIA CHIEDE L'ELEMOSINA IN UNA CITTA' DELLA IUGOSLAVIA. LO SFRUTTAMENTO, LA DISOCCUPAZIONE E LA MISERIA SONO TIPICI DEL CAPITALISMO



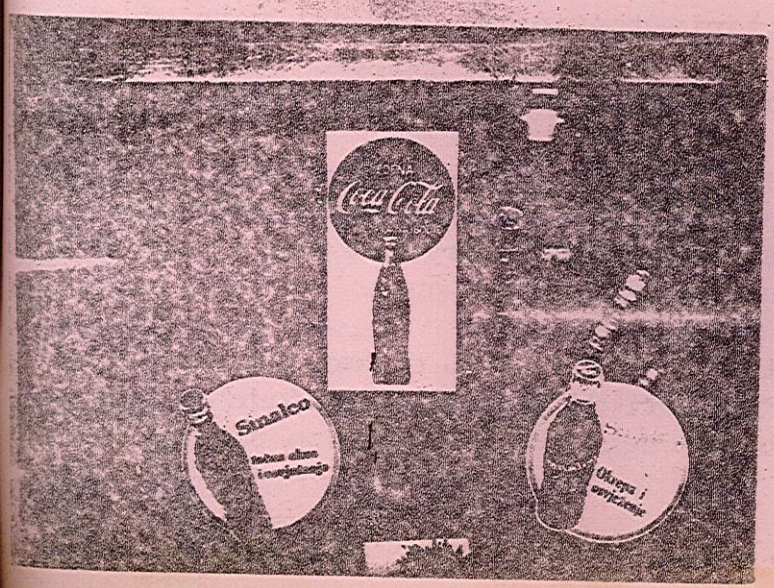
GRANDI CONCENTRAZIONI E SVILUPPO NELLE CITTA', MISERIA E ABBANDONO NELLE CAMPAGNE E AL SUD: NON TROVATE UNA CERTA SOMIGLIANZA CON L'ITALIA CAPITALISTA?

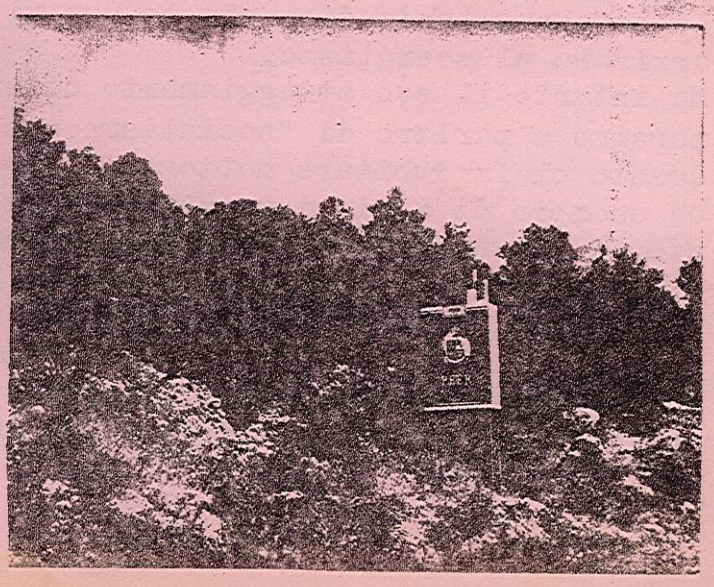




LA VIA IUGOSLAVA AL CAPITALISMO:

LA PUBBLICITA', INDICE DI ECONOMIA DI MERCATO E QUINDI DI SPRECO, SI TROVA DA OGNI PARTE: TANTO MEGLIO SE SI TRATTA DI MARCHE AMERICANE....





CILE : SVOLTA VERAMENTE A SINISTRA ?

Sabato 24 Settembre Salvatore Allende, candidato dell'Unità Popolare, è stato eletto Presidente della Repubblica Del Cile .
L'Unità Popolare è la coalizione di tutti i partiti di sinistra tra cui i più importanti sono il Partito Socialista ed il Partito Comunista.
Non potevano quindi mancare, da parte degli esponenti del Partito Comunista Italiano, dichiarazioni piene di compiacimento e di esultanza per questo avvenimento.
Infatti secondo loro il successo delle sinistre nel Cile può essere considerato una prova lampante della possibilità della via pacifica al socialismo. Noi non ne siamo per niente convinti.
E non ne sono convinti neppure i padroni cileni e, persino quelli che ingenuamente sono scappati all'estero con tutti i soldi, si sono presto accorti di essere fuggiti dinanzi a fantasmi inesistenti: l'appoggio e la sorveglianza della D.C. cilena al governo di Allende non può che essere la maggiore garanzia per i padroni cileni.
Su "Mondo Nuovo" organo del PSIUP si legge: "Si tratta di un passo avanti gigantesco per il Cile ancora sottoposto alla pesante interferenza dei monopoli americani.
Su questo terreno - continua il giornale - Allende è sicuro di trovare un accordo con la borghesia nazionale anch'essa limitata, nei suoi profitti, da quelli esorbitanti della società USA."
Cosa significa questo? : significa che il nuovo governo limitando i profitti americani non non fanno altro che lasciare una fetta un pò più grossa alla borghesia nazionale cilena.
Questo non è certo un passo avanti per gli operai, ma un passo avnti per i padroni.
Gli Stati Uniti sanno benissimo che non sono in pericolo le strutture capitalistiche del Cile, difatti sono preoccupati soltanto per le pretese dei padroni industriali cileni che sotto la maschera della nuova svolta a sinistra vogliono allentare il dominio economico degli Stati Uniti su di loro , per controllare un pò la situazione sono stati inviati in questi giorni in Cile un discreto numero di osservatori statunitensi.
Sappiamo però benissimo che quando il capitalismo è minacciato seriamente gli USA inviano invece marines e bombe al napalm.
Cosa strana poi, è che gli USA cominciano a temere seriamente solo quando in un paese il popolo s'incammina lungo la via della lotta armata; questa è forse una semplice coincidenza?: sarebbe disonesto affermarlo, eppure alcuni, che dicono di avere a cuore gli interessi degli sfruttati, li stanno ingannando da diversi anni, dicendo proprio che per sconfiggere l'imperialismo ed il capitalismo vi è anche la via pacifica.
Lo stesso Allende dice che la sua vittoria testimonia che col voto si può arrivare al socialismo.
Ma intanto il suo atteggiamento diventa sempre meno convincente: è arrivato persino a parlare di "socialismo non marxista".
Questo ci fa dubitare molto della buona fede del nuovo presidente: infatti un esempio di socialismo non marxista l'abbiamo nella socialdemocrazia svedese, dove sebbene i padroni abbiano usato molto astutamente l'arma del riformismo; gli operai continuano ad essere sfruttati anche se in maniera più sofisticata .
Quando un giornalista italiano ha voluto sapere quali misure avrebbe preso il suo governo nei confronti dei detenuti di sinistra condannati per delitti politici, il presidente eletto ha esclamato seccamnte che un tal

genere di detenuti non esiste in Cile.
In questi ultimi giorni si è appreso che è stata concessa un'amnistia; questa riguarda in genere detenuti politici appartenenti al M.I.R.(Movimento della sinistra rivoluzionaria cilena).
Ma a molti di costoro non è stata concessa con il pretesto che sono imputati di delitti comuni e di infrazioni al codice militare !
Se la cautela del nuovo presidente arriva fino a questo punto c'è da dubitare parecchio sulla decisione con cui avanzerà verso il socialismo.

BOLIVIA : GOVERNO POPOLARE ?

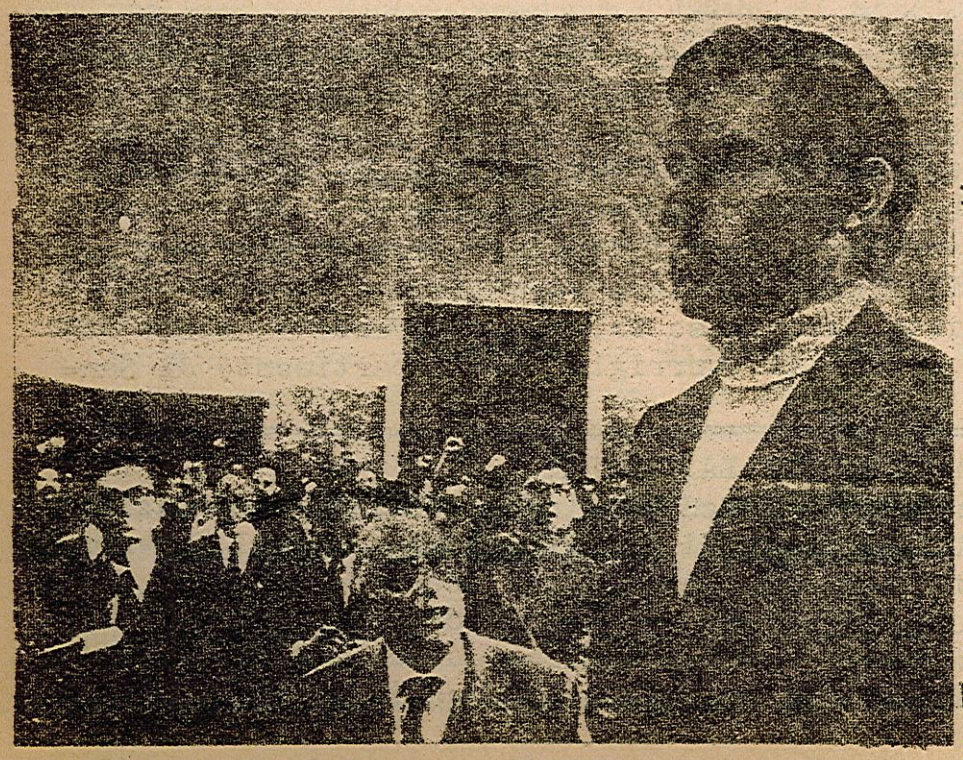
Se passiamo ora ad esaminare la situazione creatasi in Bolivia,notiamo che essa è sostanzialmente uguale a quella del Cile ;l'unica differenza è che mentre nel Cile la borghesia industriale si servirà in maniera legale del così detto "marxista" Salvator Allende,in Bolivia,la grossa borghesia di questo paese ha preferito usare la forma del colpo di stato militare abbastanza nota in America Latina per portare al potere il generale Torres,uno dei così detti ufficiali " di sinistra".
Torres s'è messo subito a parlare di governo popolare ,ma intanto si è servito come già aveva fatto il governo del deposto Barientos,dei berretti verdi americani per guidare la missione antiguerriglia nel corso della quale il capo dell'ENL (Esercito nazionale di liberazione fondato da Che Guevara) "Chato" Peredo è caduto prigioniero.
Gli Stati Uniti per quanto nutrano alcune preoccupazioni per questi cambiamenti in America Latina ,non ne sono però del tutto contrari,anzi pensano che la maniera forte dei colpi di stato fascisti sia ormai in alcuni casi controproducente(infatti non fanno altro che far germogliare troppo pericolosamente movimenti armati di guerriglia) e che valga la pena di perdere qualche dollaro,accontentando un pò di più i padroni dell'America Latina e lasciando qualche briciola alle popolazioni prima che si esasperino troppo.
Questo nuovo indirizzoUSA è convalidato da quello che si legge sulla Waschinton Post:"Torres, ha scritto il giornale americano, potrebbe essere precisamente il tipo di uomo forte che teneva presente Nelson Rockfeller quando,nel rapporto al presidente Nixon si riferì alla "nuova stirpe" degli ufficiali militari come la migliore speranza sociale ed economica dell'America Latina".
Ora siccome ciò che va bene a Nixon non può andar bene ai popoli latinoamericani sembra legittimo dedurre che il colpo di stato di Torres,presentato da lui stesso come l'inizio di un " rivoluzione nazionalista i cui obiettivi possono coincidere col socialismo"sia di ben altra matura.
Questo l'hanno capito benissimo i combattenti dell'ENL i quali hanno affermato che non bisogna lasciarsi ingannare dalla demagogia di Torres ed hanno continuato la lotta con lo stesso vigore di prima .
Secondo alcune fonti l'ENL avrebbe ottenuti diversi successi militari passati però sotto silenzio dalle forze armate governative.
Per di più il Partito Comunista filocinese boliviano avrebbe da conto suo deciso di aprire un secondo fronte di guerriglia nel dipartimento di Santa Cruz.

AI BRACCIANTI DI AVOLA,DOPO IL PIOMBO LA GALERA?
In questi ultimi giorni sono stati emessi ben 145 mandati di comparizione nei confronti dei braccianti agricoli di Avola(Siracusa)che nel Dicembre 1968,quando furono "fucilati" due loro compagni,si resero"colpevoli" di "resistenza a pubblico ufficiale,violenza privata,inosservanza dei provvedimenti dell'autorità preposta all'ordine pubblico" durante gli scioperi per dimostrare contro la situazione ingiusta e inumana in cui dovevano lavorare e vivere.Per contro cosa hanno ottenuto?allora l'uccisione di due loro compagni e il ferimento di oltre una quarantina,e ore forse la galera.
Pare comunque che per alcuni verrà applicatall'amnistia.Giustizia o bavaglio?.

53° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

VIVA LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Gli stabilimenti si erano trasformati in piazze d'armi; dinanzi ai banchi di lavoro, i fresatori avevano il tascapane a tracolla e il fucile vicino alla macchina. L'istruzione sull'uso del fucile, che prima si faceva di nascosto, ora si svolgeva nei giardini e nei viali.



L'assassino in tribunale: la faccia della paura.

SI STA SVOLGENDO A MILANO IL PROCESSO SUL "SUICIDIO" DI PINELLI

IMPUTATO E' PIO BALDELLI DIRETTORE DEL GIORNALE "LOTTA CONTINUA" ACCUSATO DI DIFFAMAZIONE, IN QUANTO HA AFFERMATO CHE PINELLI NON SI E' UCCISO, MA E' STATO AMMAZZATO.

DA "LOTTA CONTINUA" DEL 3.10.70 N°19

PAGINE BUDRIESI

ANCHE I PADRONI " COMUNISTI" LICENZIANO

8 OPERAI LICENZIATI ALLA CABE

Alcuni giorni fa sono state licenziate sette operaie e un operaio della CABE, una piccola fabbrica di Budrio che costruisce carrelli per televisori o per altri usi.
Il motivo dei licenziamenti è : poichè questo è un lavoro stagionale dicono, sono diminuite le partite di materiale da lavorare. Ma ecco pressapoco quello che è successo.
Alcune settimane fa, il padrone, per far fronte alla "scarsità di lavoro" decide, dopo aver consultato il sindacalista (col quale è in buoni rapporti) di mettere gli operai in cassa integrazione per tre giorni la settimana.La cosa sembrava sistemata così, per il padrone, ma alcuni operai e operaie, tra i più giovani e con una certa esperienza e anzianità di servizio, avendo saputo che altre fabbriche richiedevano della mano d'opera, cominciavano a manifestare l'intenzione d'andarsene.
Per il padrone questa poteva essere un'ottima soluzione, in quanto gli dava la possibilità di non assumersi la responsabilità dei licenziamenti di fronte all'opinione pubblica.Sarebbe stata forse una soluzione abbastanza soddisfacente anche per gli operai che sarebbero rimasti poichè avrebbero potuto continuare ad orario pieno.
Ma i padroni, si sa sono sempre padroni, e obbediscono solo alla legge del profitto anche se sono "simpatizzanti del PCI", come il padrone in questione, Caprini, per intenderci.Diciamo simpatizzanti, perchè non sappiamo con certezza se questo padrone paga la tessera del PCI (sappiamo però che in occasione di elezioni promise un aumento a quegli operai che avessero votato PCI, e sappiamo anche che nel 1964 questo padrone si presentò e fu eletto, come indipendente nella lista del PCI! Ma su questo torneremo in seguito).
Cosa fa questo padrone? Tra gli operai che vorrebbero andarsene ce ne sono alcuni più qualificati e forse anche più accondiscendenti e che quindi lui potrebbe sfruttar meglio di altri, forse meno qualificati (ma non necessariamente) ma anche più combattivi che sarebbero rimasti e di cui lui avrebbe voluto invece sbarazzarsi.
E così decide di licenziare 8 per-

sone.

Il sindacato lascia fare, tollera cioè che un padrone arrivi a licenziare degli operai quando gli diminuisce la domanda di prodotto. Esiste anzi un accordo, stipulato il 5 Maggio '65 tra le organizzazioni dei padroni (Confindustria, Intersind, ecc.) e le organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) che prevede il licenziamento in questi casi. Questo accordo però prevede che la ditta che deve licenziare per questo motivo, rispetti alcune modalità, che sono quelle di comunicare la decisione alle organizz. sindacali, di discuterne ecc. e alcuni criteri con cui procedere ai licenziamenti. E cioè si deve tenere conto tra l'altro dei carichi di famiglia dei lavoratori in questione. Noi siamo fermamente contrari a che un padrone, qualsiasi padrone possa per motivi suoi di guadagno, assumere degli operai quando ne ha bisogno per guadagnare di più e licenziarli quando non ha più modo di trarre dal lavoro di questi operai lo stesso profitto. A noi, che il padrone abbia dei forti guadagni non ci preme e che non ne abbia affatto non ci interessa, ci interessa che gli operai possano far fronte alle loro esigenze e cioè mangiare, mantenere la famiglia ecc. La stessa legge dei padroni prevede il "diritto al lavoro". Che poi il padrone in questione non abbia veramente la possibilità di continuare a far lavorare questi operai è molto discutibile. Sappiamo che ha un reparto di cromatura tanto per fare un esempio, che potrebbe far lavorare per conto terzi nei periodi in cui gli manca la domanda dei suoi prodotti. Probabilmente non lo farà perchè non gli conviene economicamente, ma anche in questo caso non gli deve essere riconosciuto il diritto di far pagare agli operai le spese dei suoi scarsi guadagni. E per inciso diciamo che siamo contrari anche alla cassa integrazione poichè un operaio spesso fa fatica a tirare avanti se lavora tutti i giorni, figuriamoci quando lavora tre giorni alla settimana (non è che la cassa integrazione ingrassi la gente). Invece come abbiamo visto precedentemente, per il sindacato la diminuzione di produzione è motivo valido di licenziamenti, e lo testimonia l'accordo di cui parlavamo prima. Naturalmente un accordo di tal fatta non va certo a vantaggio dei lavoratori, ma vorremmo sottolineare che alla CABE non è stato del tutto rispettato nemmeno quello. Non tanto per quanto riguarda le modalità, e cioè di avvertire i sindacati ecc. quanto per i criteri con i quali si è proceduto a licenziare. Non si è tenuto conto dei carichi di famiglia o della necessità di chi veniva licenziato, ma per essere chiari si è scelto di licenziare tra le altre le operaie più combattive, che davano maggiormente fastidio e quelle che davano meno profitto. Ci diceva un'operaia licenziata: " Io ed altre siamo state scelte da licenziare col pretesto

della diminuzione del lavoro perchè abbiamo l'abitudine di dire sempre la nostra quando c'è qualcosa che non va e questo al padrone dà fastidio".
Dicevamo che questo padrone in occasione delle elezioni del '64 è stato eletto nella lista del PCI e si è dimesso poco dopo come da accordi presi in precedenza.
Riprendiamo il tema per dire che è assurdo e assolutamente contrario ai principi del marxismo-leninismo, che un partito che si definisce il partito della classe operaia abbia tra le sue file dei padroni, sia pure piccoli e sia pure come" indipendenti".Ma questo non è neppure un caso isolato.
Sappiamo di altri padroni che pagano regolarmente la tessera del PCI!!! Questo dimostra che questo partito che ripetiamo si definisce della classe operaia, e che dice di voler avanzare verso il socialismo,in realtà mira solo ad ottenere dei voti, non gli importa da chi. Si poteva far qualcosa per impedire questi licenziamenti?
Noi diciamo che non solo si poteva, ma si doveva. E poichè è molto probabile che in questa fabbrica nel futuro si ripeta quanto è accaduto finora, e cioè che si assumano degli operai nei periodi di maggior attività produttiva per licenziarli diciamo così a"fine stagione" è necessario intraprendere una lotta anche dura tesa a far sì che il padrone quando assume degli operai, gli garantisca il lavoro continuativamente per tutti i dodici mesi, poichè un operaio ha la "brutta " abitudine di mangiare trecentosessantacinque giorni all anno.

ERRORE!! SULLA COPERTINA PER UN ERRORE TIPOGRAFICO C'E' SCRITTO IMP. PULLEGA PAOLO.
FATE FINTA CHE NON CI SIA!

NEMICI DI CLASSE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Riportiamo qui di seguito il testo dei manifesti fatti a mano ed affissi nella bacheca in questione,quella in piazza,che abbiamo fatti per rispondere alle interrogazioni e interpellanze.

QUESTA BACHECA FA PAURA ALLA DC.La DC ha presentato nell'ultimo consiglio comunale in seduta pubblica una interpellanza nella quale invita il Sig. sindaco a far togliere la bacheca degli "amici" del Circolo Lenin.Infatti la ritiene un"dispetto " che va contro la tradizione di "civile competizione democratica tra i partiti"che da 20 anni,anche nei momenti di più accesa polemica politica,tutti i partiti hanno sempre rispettato!
Purtroppo è vero che in questi 20 anni tutti hanno sopportato i democratici soprusi della DC.
Consigliere Selleri,non è vero che noi siamo amici della DC.Noi siamo col proletariato e quindi nemici di classe della DC.
il circolo Lenin di Budrio

Quello che lascia perplessi è che tale permesso fu concesso il 23 febbraio 1970 dalla giunta di centro sinistra e quindi dalla DC stessa.
A QUESTO PUNTO CI VIENE UN SOSPETTO,CIOE' CHE I DEMOCRISTIANI,NON AVENDO NIENT'ALTRO DA FARE VADANO A CERCARE LE ZAMPE DELL'ANGUILLA PER ATTACCARE BRIGA...CERCANO ZAMPE D"ANGUILLA MA TROVERANNO ROGNE!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

LOTTE DEGLI STUDENTI

SCIOPERO ALL'IPSA DI BUDRIO

L'IPSA è l'Istituto Professionale Statale per l'agricoltura.
A Budrio ci sono le prime due classi, a Imola ci sono tutte e cinque.
All'IPSA a un mese dall'inizio della scuola mancavano professori, registri, libri: questo ha significato un notevole disagio per tutti gli studenti, specie per quelli che vengono da fuori Budrio, costretti a perdere intere giornate e a fare molti chilometri per poche ore di lezione (alcuni devono anche aiutare i genitori nel loro lavoro).
Per di più, le scuole hanno l'abitudine di pretendere che si faccia tutto il programma: il che significa che negli ultimi mesi si deve studiare un sacco di roba.

Per costringere i burocrati di Imola e di Bologna a mandare materiale e professori, tutti gli studenti dell'IPSA hanno attuato, compatti, uno sciopero di tre giorni, il 5-6-7 Novembre; alla fine, i capoccia si sono decisi a dare quello che veniva chiesto.

Questo successo ha dimostrato che, se gli studenti sono uniti fra di loro, e scelgono un modo giusto di lottare, possono strappare quello di cui hanno bisogno.

GLI ERRORI COMMESSI

Tuttavia ci sono stati degli aspetti negativi che bisogna assolutamente evitare in futuro.
Lo sciopero è stato organizzato in modo spontaneista: questo vuol dire che nessuno si è preoccupato di studiare con gli altri la situazione, di discutere bene per scegliere il metodo migliore di lotta, di fare capire ai più incerti i motivi per cui si scioperava; e poi di assicurarsi che la mattina dello sciopero gli altri non restassero a letto, rendendo così inefficace il picchetto davanti alla scuola.
In realtà, lo sciopero è stato deciso e condotto da chi ne aveva voglia, cioè senza idee chiare e senza un programma preciso (affidandosi magari al controllo interessato di professori e superiori).
Inoltre è stata una lotta quasi corporativa: questo vuol dire che la IPSA ha lottato per i fatti propri, (chiuso nella sua isola d'oro in mezzo a un mare di CACCA).
Non ci si è preoccupati di informare le altre scuole (per es., con un volantino): si poteva fare capire agli altri studenti i motivi per cui si lottava, per avere il loro appoggio.
E poi, questo sciopero vittorioso può servire di insegnamento per tutti.
Non si è visto, cioè, che la lotta di una piccola scuola isolata CONTA POCO O NIENTE, se non si collega alle lotte di tutti gli studenti, a Budrio, a Bologna, in Italia.
E non si è visto che gli studenti hanno problemi BEN PIU' GROSSI che la mancanza dei professori; e per tutti questi problemi, grandi o piccoli che siano, gli studenti devono lottare tutti assieme, senza divisioni di scuola e di classe: solo così quelli che comandano cominceranno a preoccuparsi.

A metà di novembre manca ancora il trasporto per i ragazzi delle Medie di Budrio

PER QUANTI ANNI ANCORA A SCUOLA IN BICICLETTA?

Molte le promesse elettorali, ma i grandi problemi delle scuole di Budrio restano gli stessi

Ricordate le assicurazioni, le promesse sincere, gli impegni solenni del preside del Patronato, del Provveditore, del Sindaco, dei Partiti, in seguito allo SCIOPERO DEGLI ALUNNI nel marzo scorso?

Si disse che quest'anno ci sarebbe stato il trasporto gratuito per tutto l'anno, per tutti i ragazzi, grazie ai "pulmini", ai soldi, all'interessamento dei " pezzi grossi".

MA ANCHE QUEST'ANNO i ragazzi delle frazioni devono andare a scuola in bicicletta: e siamo già a Novembre, e il termometro, alla mattina, è spesso sotto lo zero (notare che l'anno scorso il trasporto a questa data era già cominciato).

LE PROMESSE ELETTORALI

I partiti dell'attuale giunta di "sinistra" avevano promesso di fare per la scuola quello che i partiti padronali (DC e PSU) non avevano fatto.

IL PROGRAMMA ELETTORALE del PSI parla di " acquisto di pulmini", di " doposcuola permanenti" di "eliminazione delle pluriclassi delle elementari", di " compiere i lavori di restauro nelle scuole elementari già durante l'estate del 1970".

Oggi i pulmini non si vedono, del doposcuola non si sa niente, le pluriclassi sono quelle di prima, i lavori di restauro nelle scuole elementari sono appena cominciati.

IL PROGRAMMA ELETTORALE del PCI parla allo stesso modo, di "eliminazione delle pluriclassi, discriminatrici e selettive verso le categorie meno abbienti"; di "fornire strumenti di lavoro, laboratorio, materiale didattico in genere, biblioteche"; di "formazioni di classi che non superino i 20 alunni; di " istituzione del tempo pieno" (e quindi dei Doposcuola permanenti!); e, infine, di " risolvere il problema dei trasporti e delle mense, con interventi pubblici per garantire la gratuità".

Ebbene, a cinque mesi dalle elezioni CHE COSA E' CAMBIATO nelle nostre scuole?

Sappiamo già quello che ci risponderanno. Si dirà che CI VUOLE IL SUO TEMPO, per queste cose; che i SOLDI NON CI SONO; che la BUROCRAZIA mette un sacco di ostacoli; che LA COLPA è dello STATO, anzi, del GOVERNO; e si tireranno fuori altre scuse di questo genere.

Solo che chi ne fa le spese sono sempre i lavoratori e i loro figli; essi non possono più aspettare perchè hanno già sopportato per troppo tempo. E' ora di finirla.

LE COLPE DELLO STATO

Noi non diciamo che queste scuse siano senza ragione; solo che sono nè più nè meno le STESSE SCUSE che tirava fuori la DC. E' vero, la colpa è dello Stato (che è dei padroni), del governo (che è in mano ai padroni) degli organismi burocratici (che fanno gli interessi dei padroni).

Ma noi diciamo: signori della giunta, come mai non ci avete pensato PRIMA di fare tante belle promesse? Non lo sapevate che lo stato e chi lo comanda sono strumenti in mano ai più forti, e che in Italia oggi i più forti sono i padroni, la borghesia? E' chiaro che vi siete dimenticati che finchè ci saranno i padroni, finchè ci sarà il capitalismo la scuola, le amministrazioni comunali e tutto lo stato saranno sotto IL LORO CONTROLLO, e dovranno per forza fare i loro interessi. La strada giusta, dunque, è la LOTTA CONTRO I PADRONI E CONTRO LO STATO, per arrivare al socialismo; solo in uno stato socialista la scuola può essere al servizio del popolo, e non di chi lo sfrutta.

Non saranno certamente le giunte comunali; provinciali o regionali, anche se di "sinistra", e magari "aperte" alla DC, che potranno cambiare le cose sul serio.

GLI OSPEDALI

INIZIAMO UNA SERIE DI ARTICOLI CHE SI RIPROPONGONO DI ANALIZZARE I PROBLEMI DELL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA E DI INDIVIDUARE I GIUSTI STRUMENTI E OBIETTIVI DI LOTTA PER RAGGIUNGERE EFFETTIVI MIGLIORAMENTI PER GLI AMMALATI E PER IL PERSONALE.

Queste le condizioni dei malati che riescono a farsi ricoverare: locali sovraffollati, senza misure di isolamento per le malattie infettive. Spesso si entra in ospedale con una malattia e si esce con un'altra.

L'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA

In Italia l'assistenza sanitaria è assolutamente insufficiente,sia come strutture e apparecchiature,sia come personale.(In tutta Italia esistono solo 750 ambulanze vere e proprie).
Si fanno autostrade anzichè ospedali...è ovvio le autostrade rendono,gli ospedali no;questa è la logica della nostra società fondata sul danaro.
Per il risanamento delle mutue,che lascia le cose come stanno,sono addirittura gli operai e i lavoratori che devono pagare(decretone).

Esistono discriminazioni tra gli ammalàti ricchi e che si possono pagare la camera,l'assistenza etc.,e quelli che non possono,che sono trascurati e che a volte muoiono per strada perchè tutti gli ospedali dove hanno bussato li hanno rifiutati.

Le medicine sono costose,con prezzi enormi rispetto al loro reale costo di produzione;ciò è naturale,infatti si è arrivati a far la pubblicità alle medicine come per le canzonette.Oltre a ciò bisogna anche pagare tutte quelle che vengono scaricate gratuitamente presso i medici per convincerli della bontà del prodotto,tutti gli intermediari etc etc.

I primari e i luminari sono come padroni nei loro reparti

In questo casino i ricchi guariscono e i poveri muoiono;trovare un posto in ospedale è un privilegio;i malati poveri sono trattati come bestie;i medici dedicano le loro cure secondo i soldi del malato e non secondo la gravità della malattia;per i poveri non esiste convalescenza.

Ci si trova evidentemente di fronte a una situazione classista e caotica, dove in maniera sempre più scoperta ingrassano schifosamente parassiti grossi e piccoli con le loro clientele politiche e religiose.

L'Italia è la nazione con l'assistenza sanitaria più inefficiente d'Europa, non solo viene dietro alle nazioni dei padroni più furbi come in Svezia e Inghilterra ma anche delle altre nazioni.

RIFORMA SANITARIA?

Per gettare fumo negli occhi i nostri padroni ci presentano una riforma che sulla carta potrebbe sembrare passabile,ma ci si accorge subito che è come fare il tetto in una casa dove mancano non solo le fondamenta,ma anche i muri e tutto il resto.

SI PARLA DI PRENDERE MISURE PREVENTIVE,CURATIVE,RIABILITATIVE.

Parlare di misure preventive(cioé di rimuovere le cause della malattia specie sui posti di lavoro)è quasi una provocazione.Questo significa uno scontro diretto e duro col padrone che non si è mai curato della salute dei suoi operai;spesso anzi,quando non bastano le condizioni nocive della fabbrica,provvede a mandarli direttamente in ospedale con un pò di pallottole,tanto chi se ne frega con tutti i disoccupati che ci sono!
Sperare che sia lo Stato a intervenire sui padroni fa ridere i polli;chi non lo sa che lo Stato è dei padroni?

Parlare di misure curative,significa creare nuovi ospedali,dotarli di strutture più perfette(ora non ci sono nemmeno quelle più basilari), aumentarcil personale,qualificarlo e specializzarlo,ect.
Questa è una pia illusione(per chi ci crede ,non per noi)!specie alla luce dei documenti comuni Governo-Sindacati sulla riforma sanitaria(comunicato che ha trovato in larga parte consenzienti i sindacati,incredibile!)

Innanzitutto è prevista la divisione tra gli ospedali che godono della riforma e gli istituti che ne restano esclusi,col risultato che avremo infermieri di serie A e di serie B.Cioè personale che fa lo stesso lavoro

e che avrà stipendi e normative diverse.

Nel comunicato si parla di una "legge cornice " che attui un fondo sani=
tario nazionale e in seguito regionale e che attui lo scorporo (credia=
mo che significhi distacco)delle mutue;il personale delle mutue e degli
enti passeranno al servizio sanitario nazionale,salvaguardando le posi=
zioni giuridiche,normative ed economiche".
In parole povere sarà staccata dagli usci l'etichetta MUTUE,sarà affissa
l'etichetta"unità sanitaria locale;il resto resterà immutato,avremo sem=
pre il solito casino con finanze allegre,salari da capogiro per i dotto=
ri e il solito maltrattamento degli assistiti.
Anzi per gli ammalati forse la situazione peggiorerà,infatti si parla di
"rigoroso controllo dei costi con il concorso responsabile di tutti i
cittadini"cioè ottenere medicine e ricoveri,sarà ancora più difficile di
adesso.
Naturalmente tale riforma "rivoluzionaria" non può essere applicata
che con "gradualità" il che significa:preparatevi ai ritardi e alle ina=
dempienze burocratiche,e non lamentatevi perchè vi abbiamo avvertiti.

Di aumentare gli ospedali evidentemente non se ne parla e a quelli che
osservano che occorre aumentare il personale non solo per fare la rifor=
ma,ma anche solo per fare fronte all'introduzione delle 40 ore,gli si
stoppa subito la bocca con l'articolo 46 del decretone che impone di
bloccare le piante organiche e quindi le assunzioni.
Per addolcire la pillola si parla di comitati di consultazione;ma alle
masse e ai dipendenti non gliene frega niente di essere consultati quan
do gli tirano chi comanda,le masse vogliono contare qualcosa e hanno
capito che l'unica cosa che permette di contare è la lotta.

A questo punto parlare di medicina riabilitativa è anche inumano visto
che,dopo questa "grandiosa" riforma,la gente continuerà a morire dissan=
guata per strada.

Su questi temi generali e su altri di carattere specifico e locale si è
tenuta a

BUDRIO L'ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI OSPEDALIERI

Come ci si è arrivati: erano già parecchi mesi che i sindacati e i mem=
bri della commissione interna erano venuti meno agli impegni presi nella
precedente assemblea del marzo.I dipendenti giustamente brontolavano,per
chè vedevano irrisolti i loro problemi,non erano informati dei loro di=
ritti,di cosa si stava facendo con l'amministrazione,e anche perchè i
sindacati anzichè fare qualcosa per abolire la circolare Taviani procla=
mavano scioperi di sole due ore che naturalmente,visto che veniva tratte
nuta tutta la giornata,quasi nessun dipendente faceva.
Per alcuni mesi queste lamentele dei dipendenti e le esigenze di riunir=
si in assemblea erano riprese e diffuse su volantini,riportate sul gior=
nale Lotta di Classe,fatte conoscere agli altri lavoratori del paese,
nelle assemblee tenute durante gli scioperi generali.Finalmente,anche
grazie al lavoro fatto all'interno del sindacato si è arrivati all'as=
semblea.
L'ASSEMBLEA è riuscita abbastanza numerosa,tenendo presente che nel frat
tempo molti dipendenti erano impegnati in un turno di notte.Gli inter=
venti del personale sono stati decisi,motivati e illustrati con dati e
fatti;forse nel dibattito si è insistito più sui temi di carattere imme
diato(cosa che è comunque giusta fare)che non sui problemi generali che
sono poi la radice del male.
L'intervento dei tre sindacalisti provinciali ha,nei discorsi di tipo
generale,confermato l'analisi fatta all'inizio dell'articolo.
Però a TRE ESPLICITE DOMANDE poste da un nostro compagno non si sono
date risposte soddisfacenti.Le domande sono state:
I°)- visto che i sindacati ospedalieri ammettono che la riforma che ci

viene imposta è almeno insufficiente,cosa intendono fare per imporre al governo scelte più serie? E come mai sul decretone,visto che colpisce co= sì direttamente gli ospedalieri e la riforma, non si è fatto nulla.
2°) Cosa si intende fare per evitare che gli istituti(Donini e S.Gaetano) vengano esclusi dalla riforma e si creino così dipendenti di serie a e di serie b ?
3°) Dopo essersi stracciate le vesti in un'assemblea sulla questione della Circolare Taviani i sindacati hanno lasciato passare quasi un anno senza fare assolutamente nulla.Intendono proseguire così?
A queste tre richieste le risposte sono state vaghe,elusive...in pratica non hanno dato nessuna risposta .Soltanto riguardo alla circolare Taviani hanno detto che in caso di sciopero di due ore la cosa più logica da fare è di prolungare lo sciopero a tutta la giornata...ma che genialità... que= sta non è altro che la proposta che noi da un anno stiamo facendo e verso cui i sindacati hanno sempre fatto orecchie da mercante.
DIVERSO E'STATO L'ATTEGGIAMENTO SUI PROBLEMI LOCALI. Su questi i sindacati provinciali hanno confermato che nella totalità dei problemi sollevati dai dipendenti la stessa legge contrattuale è dalla parte del personale e che le inadempienze sono tutte dell'Amministrazione.Strano, eh, che l'amministra zione sia così ligia alla legge quando le fa comodo,come nell'applicazione della circolare Taviani mentre quando si tratta di applicarla a vantaggio dei dipendenti(40 ore ,classi di stipendio,I20 minuti)trova un sacco di scuse per ritardarne l'attuazione o per non attuarla affatto.
Vediamo brevemente quali sono i principali problemi locali emersi.
I°)LE LEGGI DELEGATE NON SONO APPLICATE O SONO APPLICATE MALE.
- 1 cs. delle 40 ore.Prima si è ritardata(anche grazie a circolari profet= tizie)la loro applicazione.In seguito si è cercato di applicare le 40 ore settimanali con lo stesso personale(gli esempi sono molti),questo signifie ca che ora i dipendenti debbono fare in 40 ore lo stesso lavoro che prima facevano in 48.
Applicandole senza assumere sufficiente personale,che già scarseggiava pri ma,a molti dipendenti sono rimaste delle montagne di giorni di permesso da fare(e non si sa bene quando potranno farle).Ci sono reparti dove le gior= nate accumulate pare siano quasi 200;ci sono anche casi in cui certi dipen denti hanno fatto 40 giorni consecutivi di servizio senza un giorno di ri= poso.Fortuna che il riposo settimanale è un diritto irrinunciabile!
I giornalieri poi con le 40 ore anzichè avanzare erano regrediti,infatti facevano sì 40 ore ma ne erano retribuite 40 ... anzichè 48 il che signi= fica che alla fine lo stipendio era sensibilmente diminuito.
--Altro es.ogni ammalato ha diritto a I20 minuti di assistenza nelle 24 o= re. Ebbene ora ne usufruisce appena di 26 o 27.Portare l'assistenza ai I20 minuti significa permettere l'occupazione di maggiore personale e garanti= re un'assistenza più decente all'ammalato.Per ottenere ciò si potrebbe ab= binare la lotta dei dipendenti con quella degli ammalati. Concretamente per Budrio c'è il problema della sistemazione e dell'allargamento delle piante organiche.
2°)Applicazione delle leggi del maggio;questo riguarda specialmente la ri= costruzione della carriera e le classi stipendiali.I termini delle cose non sono chiarissimi(pare anche che i sindacati per ottenere ciò siano scesi a compromessi su faccende minori);quello che è certo è che l'applicazione di queste leggi porterà a un miglioramento del trattamento economico dei dipendenti.
ESISTONO POI NUMEROSI ALTRI PROBLEMI CHE IN GRAN PARTE RIENTRANO IN QUESTI DUE PUNTI GENERALI.
--Il problema delle ripercussioni concrete della divisione degli istituti dall'ospedale;anche se pare che fino all'attuazione della riforma non si vogliono fare discriminazioni,gli amministratori non perdono l'occasione per far rilevare ai dipendenti degli istituti che quanto viene dato loro è un"regalo". - La sospensione dell'indennità di rischio e delle condizio ni di miglior favore. (prosegue in penultima pagina.....)

L'ILLUSIONE DELLA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

L'Italia è un paese la cui società è divisa in classi.
Vi sono i padroni che comandano,cioè la borghesia e vi è il proletariato cioè gli operai che col loro lavoro,tutti assieme producono la ricchezza ma che sono sottomessi al volere dei padroni.
I padroni che comandano sono pochi, gli operai che sono sottomessi a loro sono molti di più.Perchè i padroni che sono pochi possono sottomettere una classe molto più numerosa,cioè il proletariato? Perchè hanno nelle loro mani oltre che il potere economico il potere politico,il potere di stato.
Lo stato italiano quindi è uno stato borghese e di conseguenza anche le

SECONDO IL P.C.I. LO STATO (BORGHESE) E I SUOI STRUMENTI COME LA POLIZIA E LA MAGISTRATURA SONO NEUTRALI E AL SERVIZIO DI TUTTI

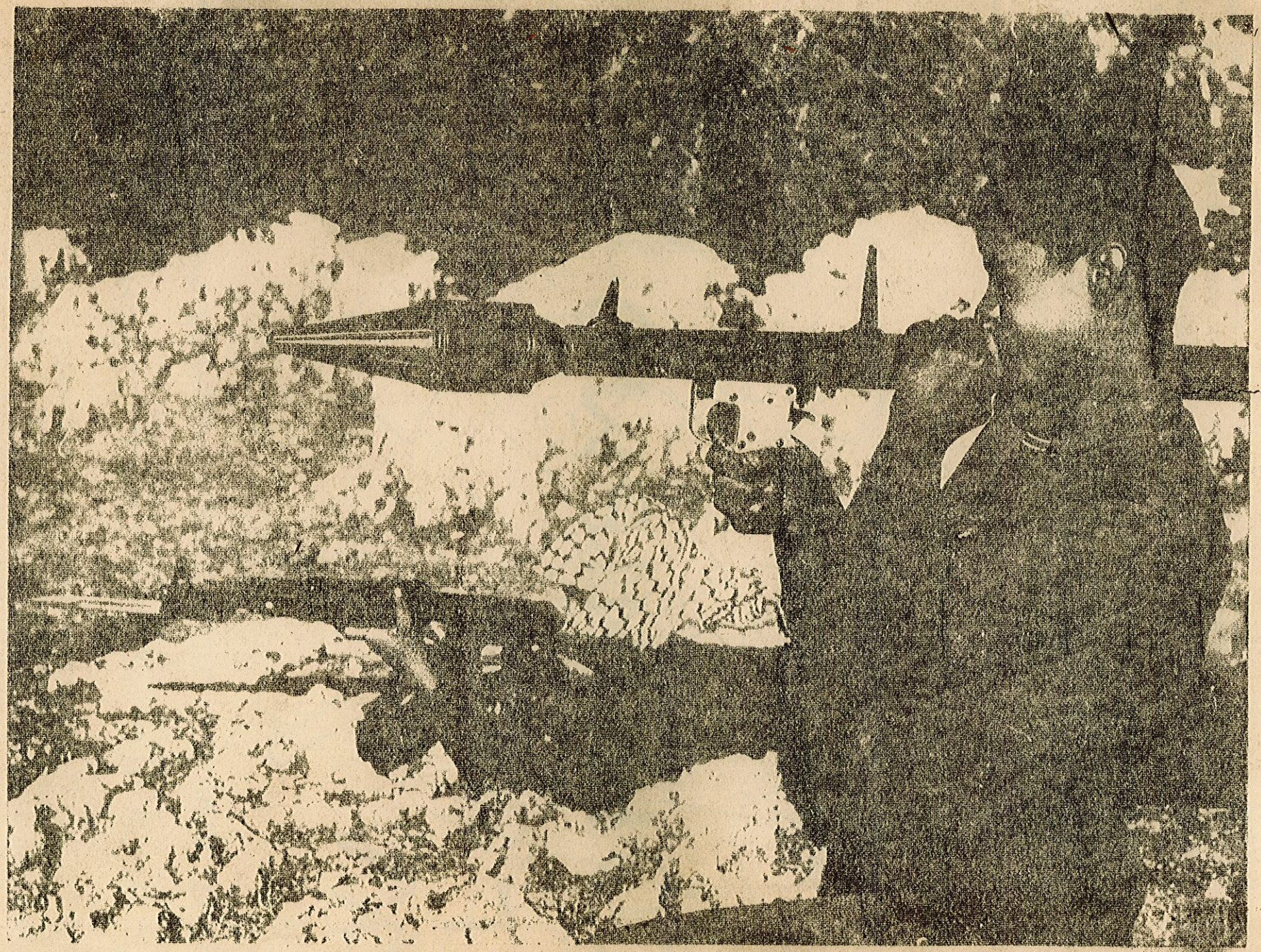
sue strutture [illegible] sono necessariamente al servizio della borghesia,cioè dei padroni.Essi hanno nelle loro mani gli organi legislativi che servono per fare le loro leggi,e quelli esecutivi che servono a fare eseguire le loro leggi. Hanno i mezzi di informazione(televisione,radio e quasi tutta la stampa)e la scuola che servono loro per inculcarci la loro cultura.Quando questo non bastasse ci sono l'esercito,la polizia e i tribunali per punire coloro che osano ribellarsi alle loro leggi.
Tutto questo,noi comunisti,lo chiamiamo DITTATURA BORGHESE, cioè una dit-

tatura esercitata dai pochi sui molti.
E ci battiamo contro di essa perchè siamo convinti che per arrivare al so=
cialismo bisogna infrangere l'apparato statale della dittatura borghese
e instaurare quello della dittatura proletaria,cioè la dittatura che ,in
una società socialista gli operai esercitano sui nemici di classe,cioè
una dittatura dei molti sui pochi.
Questo è il più fondamentale punto di vista del marxismo-leninismo.
Ma oggi per il PCI questo punto di vista così fondamentale è ancora vali=
do? Leggiamo da "la via italiana al socialismo"- rapporto di Togliatti al
la sessione plenaria del comitato centrale del PCI nel giugno '56 : "E'
evidente che correggiamo qualcosa in questa posizione,tenendo conto delle
trasformazioni che hanno avuto luogo e che si stanno ancora compiendo
nel mondo."
Certo che sono avvenute delle trasformazioni e altre se ne stanno compien
do ma sono forse trasformazioni tali da far credere che la borghesia ,inve
ce di continuare la sua lotta all'ultimo sangue,sia all'interno che all'e=
stero,per conservare i suoi profitti e superprofitti possa diventare "ra=
gionevole"e lasciarsi pacificamente prendere il potere politico ed econo=
mico dalla classe operaia? Ma andiamo avanti.
Dalle tesi per il IO° congresso del PCI leggiamo:
"lo stesso termine di dittatura proletaria può assumere un contenuto diver
so(quale?n.d.r.) da quello che ebbe durante gli aspri anni della guerra
civile e della prima costruzione socialista,in un paese accerchiato dal
capitalismo(Russia n.d.r.)".
E ancora : " nei paesi capitalisti per realizzare profonde riforme delle
attuali strutture economiche e politiche una funzione di primo piano può
spettare ,in questo campo agli istituti parlamentari".
Significa forse che attraverso il parlamento borghese si può eliminare la
proprietà privata dei mezzi di produzione sostituendola con la proprietaà
socialista? Sempre dalle tesi per il IO° Congresso: " La costituzione ita=
liana assegna alle forze del lavoro un posto nuovo e preminente,consente
e prevede modificazioni strutturali.La lotta per dare alla democrazia ita=
liana contenuti nuovi,socialisti ha quindi nella costituzione un ampio ter
reno di sviluppo". "Deve essere data al parlamento la pienezza dei poteri,
che gli consentano di assolvere non solo a compiti legislativi,ma anche
delle funzioni di direzione e di controllo dell'attività dell'esecutivo(go
verno n.d.r.)." Ancor più interessante: "In Italia l'economia nazionaliz=
zata,cioè il capitale monopolistico di stato può essere contrastante ai mo
nopoli,può essere espressione delle masse popolari e può diventare uno stru
mento più efficace nel contrastare lo sviluppo monopolistico".(Rinascita,
I9 maggio e 9 giugno '62).
Sarebbe interessante sentire il parere delle masse lavoratrici,sull'ENEL
o sui tabacchi,tanto per fare due esempi,come loro espressione!
Sappiamo che la costituzione italiana è una costituzione borghese e lo sta
to italiano capitalista e sappiamo anche che capitalismo e socialismo so=
no due sistemi sociali inconciliabili,non si capisce quindi come ci possa
essere un "ampio terreno di sviluppo per contenuti socialisti" nell'ambi=
to della legalità dei padroni . In breve la cosiddetta "via italiana"e la
"strategia delle riforme"equivalgono a dire che è possibile giungere al so=
cialismo in Italia attraverso la dittatura borghese senza passare per la
dittatura del proletariato. I dirigenti del PCI dimenticano che la socie=
tà italiana è divisa in classi e che nella società classista tutto il po=
tere di stato è destinato a difendere un determinato sistema sociale ed
economico,cioè un dato rapporto di produzione.Come disse Lenin "la politi=
ca è l'espressione concentrata dell'economia.Ad ogni regime sociale ed eco
nomico deve corrispondere un regime politico che lo serva e rimuova gli o=
stacoli al suo sviluppo." Essi (dirigenti del PCI)tentano di sostituire
la lotta di classe con la collaborazione di classe,la rivoluzione proleta=
ria con le "riforme di struttura".Ma quello che non ci hanno ancora spiega

to è come si possa parlare di una democrazia italiana e darle dei conte= nuti socialisti quando si sa che in Italia esistono secondo i dati stati= stici,in tempo di pace,centinaia di migliaia di funzionari,più di 400.000 uomini nell'esercito permanente,pressochè 80.000 gendarmi ,circa 100.000 poliziotti,più di 1200 tribunali di tutte le istanze e circa 1000 prigio= ni,senza contare l'apparato segreto di repressione,il suo personale arma= to,le basi militari e le truppe americane di stanza .Questi dati non sono neppure aggiornati .Si sono mai chiesti i dirigenti del PCI a chi e a che cosa servono questi strumenti repressivi?proteggono forse il proletariato e i lavotori contro la borghesia ,o non servono invece a reprimere il pro= letariato per difendere i profitti dei padroni?

NEL PROSSIMO NUMERO CONCLUDEREMO QUESTA

BREVE ANALISI SULLA "VIA ITALIANA AL SOCIALISMO"

OSPEDALI /...La partecipazione e il controllo del le assunzioni
Un locale per le riunioni-Pagamento delle differenza di stipendio a chi ricopre incarichi di grado superiore-Divise e scarpe a carico della Amministrazione-Reperibilità,ore notturne e festive-Problemi degli avventizi,dei giornalieri,dei maestri d'arte,dei conduttori di gruppo etc.

COSA SI E' CONCLUSO? 1°)Stavolta i sindacati si sono impegnati a portare avanti seriamente le rivendicazioni 2°)All'Amministrazione verrà inviato un pacchetto con le rivendicazioni;queste è bene che si discutano tutte in blocco per evitare divisioni.3°)In caso di mancato accordo si passerà alla lotta.Una delle forme di lotta propostee più efficaci è quella della applicazione del mansionario;infatti la quasi totalità dei dipendenti nel= la sua giornata lavorativa ricopre mansioni che non sono previste nel suo mansionario;quindi l'applicazione del mansionario,senza costare nemmeno u= na lira di lotta,porterà alla paralisi dell'ospedale. 4°)Si è poi deciso di fare più spesso assemblee,di tenere più informati i dipendenti e di fa= re opera di convinzione sugli incerti ma soprattutto di mantenere gli im= pegni presi votando all'unanimità la mozione conclusiva.Uno solo si è astenuto,...l'economo.